



INDICE

Processo e contenuti del bilancio sociale	5
1. L'IDENTITA'	6
1.1 La storia	6
1.2 La mission	10
1.3 I portatori di interesse	12
2. LA STRUTTURA E LE RISORSE	15
2.1 L'assetto istituzionale	15
2.2 La struttura organizzativa	17
2.3 I collaboratori	22
2.4 Visibilità	25
3. LA RELAZIONE SOCIALE	26
3.1 Articolazione del programma d'intervento	26
3.2 Fase di accoglienza	29
3.2.1 - Obiettivi e strategie	29
3.2.2 - Strumenti	30
3.2.3 - Personale coinvolto	31
3.2.4 - Tempi di accoglienza	33
3.2.5 - Dati statistici (esiti)	33
3.3 Fase di trattamento – Comunità alloggio "Fior di loto"	38
3.3.1 - Finalità e destinatari	38
3.3.2 - Obiettivi	39
3.3.3 - Modalità di lavoro	39
3.3.4 - Personale coinvolto	42
3.3.5 – Enti coinvolti nei progetti	43
3.3.5 - Dati statistici (esiti)	45
3.4 Fase di reinserimento sociale	51
3.4.1 - Premessa	51
3.4.2 - Ragioni d'essere e finalità	51
3.4.3 - Destinatari	51
3.4.4 - Obiettivi specifici	52
3.4.5 - Modalità di lavoro	52
3.4.6 - Le risorse strumentali	55
3.4.7 - Personale coinvolto	56
3.2.8 - Dati statistici (esiti)	56
4. CONSIDERAZIONI GENERALI	59
5. QUESTIONARIO (IN ALLEGATO)	60

Processo e contenuti del bilancio sociale

Il presente documento costituisce la seconda edizione del bilancio sociale dell'Associazione Opera Bonomelli.

Fornisce la presentazione dell'azione sociale dell'Opera Bonomelli; ripropone molti dei contenuti dell'edizione precedente e approfondisce alcune riflessioni specifiche evidenziando gli aspetti di novità che hanno caratterizzato l'anno 2005.

Il "bilancio sociale 2005", oltre alla descrizione dell'identità e della "mission" dell'Associazione Opera Bonomelli, offre un panorama di ciò che essa "produce" in ambito sociale.

Il presente documento è stato curato da Vincenzo Volonterio, con i contributi di Giacomo Invernizzi, Rina Traini Romagnoli, Antonia Sarzi Sartori, Stefano Galliani e il supporto consulenziale di Giovanni Stiz.

Viene mantenuta l'articolazione, come nella precedente edizione, in tre parti:

- la *prima parte* presenta l'identità, la storia, la mission, i portatori d'interessi e le reti di relazioni dell'organizzazione;
- la *seconda parte* descrive l'assetto istituzionale e la struttura organizzativa di cui l'Opera Bonomelli si è dotata per perseguire la propria mission;
- la *terza parte* (La relazione sociale) si compone di:
 - > breve sintesi del programma d'intervento del Nuovo Albergo Popolare;
 - > descrizione dell'operato di una parte dei servizi offerti dall'organizzazione, nello specifico di quelli della Comunità di Pronta Accoglienza, del settore "Fior di Loto" e del Servizio Reinserimento

Al bilancio viene allegato un questionario attraverso il quale i lettori potranno offrire le loro osservazioni e valutazioni, fornendo così un prezioso aiuto per migliorare le future edizioni del bilancio sociale.

1. L'IDENTITA'

1.1 La storia

L'Opera Bonomelli e l'Albergo Popolare

1900

Il 18 maggio 1900 viene fondata l'Opera Bonomelli, "opera di assistenza degli operai emigranti in Europa e nel Levante" che opera a livello nazionale, seguendo le indicazioni del pioniere in tali attività, il vescovo di Cremona mons. Geremia Bonomelli.

Nel 1914 viene eretta in Ente Morale. Qualche anno più tardi, nel 1912, sorge la sezione bergamasca dell'associazione che si occupa della gestione dell'Ospizio di via Bonomelli: dormitorio, refettorio, ufficio cambio, deposito bagagli a favore di operai emigranti di passaggio.

1928/1945

L'Opera Bonomelli nazionale viene sciolta nel 1928, in piena epoca fascista, mentre continua a funzionare nel territorio bergamasco.

Prima, durante e nel dopoguerra, l'Opera attraverso l'ospizio di via Bonomelli, svolge un servizio di accoglienza a favore di rimpatriati, migranti, militari di passaggio disoccupati, sfollati, ragazze madri, famiglie e poveri senza alloggio, fornendo loro ricovero notturno e cibo.

1955

Con la fondazione dell'Ufficio diocesano dell'Emigrazione l'Opera Bonomelli finisce di lavorare per la tutela degli emigranti, continuando a lavorare secondo lo scopo di assistenza ai più bisognosi.

1955

Avviene l'inaugurazione del dormitorio pubblico e del refettorio pubblico nel quartiere della Malpensata edificato dal Comune di Bergamo.

1956

Il Comune, non intendendo gestire il Dormitorio Pubblico e il Refettorio Pubblico, cede in uso gratuito lo stabile all'Opera Bonomelli.

L'edificio assume la denominazione "Albergo Popolare" dell'Opera Bonomelli.

L'Opera Bonomelli e il Patronato San Vincenzo

1967

Con la morte di Don Vismara, allora commissario dell'Opera, e la chiamata di Don Bepo Valvassori, la Bonomelli viene assorbita dal Patronato San Vincenzo.

1975

Viene sottoscritto un accordo in cui l'Ente Comunale di Assistenza affida al Patronato S.Vincenzo, oltre alla gestione dell'Albergo Popolare, l'appalto e la direzione dei lavori di ristrutturazione del fabbricato secondo una convenzione stipulata tra le parti.

1984

Viene stipulata e sottoscritta una convenzione tra Comune di Bergamo, il Patronato S.Vincenzo come ente gestore della parte tecnico amministrativa, e l'USL n°29 per la parte sanitaria.

Convenzione resasi necessaria in quanto all'Albergo Popolare arrivano persone con problematiche diverse: alcolismo, droga, post-detenzione, post-ONP, vecchiaia solitaria.

Termina il secondo lotto di lavori di ricostruzione intrapresi dal Comune di Bergamo ente proprietario dello stabile. In questo modo la struttura organizzata in precedenza come dormitorio con grandi cameroni, viene raddoppiata nella capacità ricettiva e ristrutturata secondo più moderni criteri di accoglienza alberghiera. La disponibilità alloggiativa dell'Albergo Popolare dopo la ristrutturazione è di 105 posti.

1985

Accanto agli operatori di portineria, vengono introdotte figure operative prevalentemente rivolte alla relazione con gli ospiti.

Le attività svolte dalle nuove figure sono rivolte a razionalizzare gli ingressi e i tempi di permanenza, ad attivare all'interno del servizio prime forme di iniziative di contenimento e occupazionali, a gestire attività ricreative in collaborazione con i volontari.

Questo gruppo di operatori, con la comunità delle suore e dell'infermeria, costituisce il primo nucleo organizzativo della struttura finalizzato alla gestione dei servizi erogati e alle modalità di accoglienza degli ospiti.

Dall'emergenza all'avvio della riorganizzazione del Nuovo Albergo Popolare

1986

Il Patronato S. Vincenzo, in coerenza con la propria vocazione di servizio agli ultimi fondata sullo spirito evangelico, promuove e sostiene la nascita dell'Associazione Opera Bonomelli, riconosciuta dalla Regione Lombardia. Il nuovo ente diviene gestore del Nuovo Albergo Popolare.

1989

Con il forte afflusso immigratorio che interessa tutto il territorio italiano, il Nuovo Albergo Popolare diviene il luogo naturale per affrontare la nuova emergenza a Bergamo.

I problemi che si presentano - alloggiativi, di vitto, igienico/sanitari, di convivenza tra italiani e stranieri - riescono ad essere risolti per un primo periodo, ma durante l'inverno del 1990-1991 si aggravano portando al collasso la struttura. Il direttivo dell'Associazione interviene determinando la chiusura del servizio durante la fascia oraria giornaliera. In questo modo, dovendo tutti gli ospiti uscire durante il giorno, vengono interrotte le attività che pian piano erano state attivate.

L'Opera Bonomelli ottiene il riconoscimento di comunità di accoglienza per tossicodipendenti da parte della Regione Lombardia.

1991

Il Nuovo Albergo Popolare entra a far parte della Fiopsd (Federazione Italiana Organismi per i senza dimora) di cui è socio fondatore.

Negli anni a seguire gli operatori-rappresentanti che si susseguiranno vanno a ricoprire diversi ruoli sino alla vice-presidenza e, in questi ultimi due anni, la presidenza.

Tra gli incarichi sostenuti dal NAP vi è anche la gestione e il coordinamento della rivista nazionale TRA.

1993

Vi è un graduale ritorno a una situazione di normalità soprattutto sul versante dell'afflusso di persone straniere nel servizio. Aprono i primi centri di accoglienza per immigrati e

gradualmente la struttura riesce a riaprire durante la fascia giornaliera, ri-orientando la propria operatività alle persone italiane in situazione di marginalità.

Alcune difficoltà gestionali, sommate alla mancanza di prospettive, favoriscono l'accoglimento e la messa in atto di alcune riflessioni degli operatori riguardo l'organizzazione.

1994

L'anno si apre all'insegna di un nuovo avvenimento critico nella gestione economica del servizio. L'ASL di Bergamo senza preavviso non rinnova la convenzione e non eroga la quota di partecipazione per la gestione del Nuovo Albergo Popolare, pari a 1/3 dei proventi annuali. L'ASL sostiene che gli interventi assistenzialistici devono essere garantiti dal Comune di Bergamo.

Viene presentata e accettata dalla Regione Lombardia la domanda per l'apertura all'interno del servizio di due comunità alloggio (alcoldipendenze, disagio generico).

L'intervento secondo un'ottica progettuale

1996

A partire dalle riflessioni attivate dal gruppo allargato degli operatori di quegli anni, si costituiscono i settori comunità: alcoldipendenze, tossicodipendenze, disagio psichico, disagio generico.

Alla nascita di questi corrisponde l'avvio delle équipe di settore. In questo modo ha luogo la prima organizzazione fondata sulla partecipazione degli operatori, con mansioni rivolte direttamente alla cura degli ospiti, suddivisi per ambiti specifici. Accanto alle équipe di settore nasce il coordinamento dei settori, composto dai coordinatori delle équipe e dal direttore operativo del Nuovo Albergo Popolare.

1998

Viene chiesto un finanziamento alla Regione Lombardia per avviare un progetto di accompagnamento sul territorio dei soggetti che vengono ritenuti in condizione di maggior fragilità. Il progetto prevede un intervento di supporto alle persone che iniziano il loro percorso di autonomia sul territorio (casa, lavoro, relazioni sociali), dopo aver concluso il percorso nelle comunità del Nuovo Albergo Popolare. Nasce così il servizio di reinserimento sociale.

1998

Il rappresentante in Fiopds del Nuovo Albergo Popolare entra a far parte di Feantsa (Federazione europea delle associazioni nazionali che lavorano con i senza dimora), ricoprendo negli anni diversi ruoli e funzioni tra cui il segretario, il vice presidente e il tesoriere. Attualmente è il coordinatore del gruppo di lavoro "salute e homeless".

Questo incarico porta il Nuovo Albergo Popolare ad ospitare presso la propria sede due convegni internazionali dell'ente europeo.

2001

L'Opera Bonomelli attraverso il Nuovo Albergo Popolare entra a far parte del CEGEST, organismo che riunisce in un unico coordinamento gli enti gestori di servizi per le tossicodipendenze della provincia di Bergamo.

In questi anni e in quelli a seguire si sviluppano forti collaborazioni con altre realtà del pubblico e del privato sociale (Caritas, ASL, Comune di Bergamo, enti CEGEST, cooperative sociali) nella realizzazione di iniziative, progetti e servizi a favore di adulti in situazione di grave marginalità.

Con la riforma del welfare e con l'istituzione a livello territoriale dei tavoli per l'attuazione della legge di nazionale di settore, la 328/2000, il NAP assume il coordinamento del tavolo tecnico.

2002

La strutturazione interna del servizio evolve ulteriormente con l'avvio del settore/comunità accoglienza, che va ad occuparsi in modo stabile e organizzato dell'accoglienza e filtro degli ospiti in raccordo con le altre comunità del servizio.

Anch'essa, come avevano fatto precedentemente gli altri settori, si dota di un'èquipe di operatori e di un coordinatore che partecipa al coordinamento del Nuovo Albergo Popolare.

2004

Il Comune di Bergamo, proprietario dello stabile, interviene in modo massiccio sulla struttura, investendo circa € 450.000 nel rifacimento di alcune parti dello stabile anche per la sua messa a norma.

Viene completamente ridipinta la facciata, vengono rifatte alcune parti interne (servizi, bagni, docce, impiantistica varia) e sostituite le caldaie per il riscaldamento.

2005

L'anno 2005 è segnato dalla scomparsa di due figure rilevanti nella storia dell'Opera Bonomelli: a gennaio don Serafino Minelli, presidente dell'Opera Bonomelli e, a marzo, monsignor Giovan Maria Pizzigalli, in passato direttore del Nuovo Albergo Popolare.

Nel 2005 è avvenuto anche il rinnovo di alcune delle cariche sociali nel Consiglio Direttivo dell'Associazione Opera Bonomelli.

L'anno si è chiuso con un deficit economico maggiore rispetto a quello degli anni precedenti, dovuto alla cessazione di alcuni finanziamenti, all'aumento dei costi di gestione e al mancato adeguamento dei contributi derivanti dalle convenzioni e dalle rette corrisposte dagli enti pubblici.

1.2 La “mission”

La missione, si propone di esprimere lo scopo, le attività e i principi fondamentali dell'Opera Bonomelli.

L'attuale formulazione è il frutto di un percorso evolutivo che ha portato negli ultimi anni a numerosi cambiamenti sul piano organizzativo, rappresentati da una innovazione delle attività erogate.

L'Opera Bonomelli è un'associazione non profit che persegue i seguenti scopi:

- offrire alla persona adulta in condizione di grave emarginazione un'opportunità di crescita integrale;
- favorire processi di cambiamento, nell'ambito dei servizi e della cultura, che incidano sulle cause del disagio nell'area della grave marginalità adulta, in una prospettiva di prevenzione.

A tale fine realizza, nel territorio del comune e della provincia di Bergamo, attività di:

- gestione servizi di accoglienza;
- organizzazione di percorsi educativi individuali e di comunità;
- accompagnamento e sostegno di forme diverse di reinserimento sociale;
- creazione e sviluppo, con la comunità territoriale, di nuove e significative forme d'interazione;
- sensibilizzazione e comunicazione di una nuova cultura nel campo del disagio adulto grave.

Nel realizzare queste attività l'Opera Bonomelli è animata dai seguenti principi:

- assunzione di responsabilità di fronte alle condizioni di povertà ispirandosi al mandato cristiano di carità;
- promozione della persona in condizione di esclusione mediante l'offerta di risposte ai bisogni primari (vitto, alloggio...) e l'inserimento in un contesto che offre opportunità e strumenti per riattivare progettualità aperte al futuro;
- supporto al recupero di una propria identità come presupposto di qualsiasi progettualità. Questo avviene attraverso l'offerta di relazioni professionali e di un contesto comunitario di supporto tra pari;
- reinserimento nei circuiti sociali attraverso una ri-motivazione personale, la ricostruzione di legami con servizi sociali e il recupero di risorse lavorative e alloggiative;
- sensibilizzazione della comunità locale e degli enti pubblici per una più adeguata attenzione a promuovere interventi che riducano le cause dei processi di esclusione sociale e per una maggior presa in carico delle persone in condizione di grave marginalità.

Lo scopo che persegue l'Opera è duplice. Innanzitutto ***“offrire alla persona in condizione di grave emarginazione adulta un'opportunità di crescita integrale”***.

L'Opera ritiene che la persona adulta che si trova nella condizione di deriva e di emarginazione sociale abbia ancora delle possibilità di sviluppo e di cambiamento, nonostante alcune traiettorie e interpretazioni sociali ritengano questo un processo di cronicizzazione irreversibile. E' un processo questo che passa dalla decodifica e consapevolizzazione della propria condizione da parte dell'individuo, per agire in modo nuovo e diverso a partire dalle capacità e dalle risorse, ma anche dai limiti soggettivi e oggettivi della persona.

L'Opera ritiene che l'erogazione di beni materiali e la soddisfazione dei bisogni primari da sole non siano sufficienti ad affrontare situazioni di marginalità. L'esperienza di questi anni ha insegnato che attraverso una relazione pedagogicamente orientata è possibile attivare cambiamenti di prospettiva individuale che favoriscono la ristrutturazione a tutto campo di soggetti in condizione di emarginazione adulta.

Il secondo scopo è di ***“favorire processi di cambiamento, nell'ambito dei servizi e della cultura, che incidano sulle cause del disagio nell'area della grave marginalità adulta, in una prospettiva di prevenzione.”***

L'Opera ritiene che la crescita culturale dell'ambiente e dei servizi, in una logica di nuova capacità dell'ascolto e di accoglienza dei bisogni dei soggetti adulti, sia di fondamentale importanza di fronte alla rapida evoluzione del contesto sociale degli ultimi anni.

Tale crescita risulta necessaria sia per limitare il fenomeno dell'esclusione sociale, sia per aumentare il livello di efficacia nel medio-lungo termine dei percorsi riabilitativi realizzati all'interno dei servizi dell'organizzazione.

Da questo punto di vista il contesto sociale ed i servizi pubblici che inviano gli utenti assumono una responsabilità importante e diretta rispetto al processo di sperimentazione e messa in opera del cambiamento delle persone.

1.3 I portatori di interesse

I portatori d'interesse sono tutti quei soggetti, interni od esterni ad un'organizzazione, le cui aspettative ed interessi sono collegati con l'operato dell'organizzazione stessa. Sulla base della situazione attuale, sono stati individuati una serie di portatori d'interesse fondamentali, suddividendoli per categorie derivanti dalla natura delle relazioni con l'Opera Bonomelli.

Portatori d'interesse verso cui è rivolta direttamente la missione dell'Opera Bonomelli	
Gli utenti	<p>Sono persone senza dimora e/o gravemente emarginate, che per diverse ragioni gravitano sul territorio cittadino. Più in particolare si tratta di soggetti la cui situazione è caratterizzata da :</p> <ul style="list-style-type: none"> - problemi di residenza: la perdita della residenza costituisce per molte persone l'inizio di un percorso di emarginazione, in quanto la residenza regolarmente registrata presso un'anagrafe comunale costituisce l'elemento minimo ed indispensabile per l'acquisizione del diritto ad una vita sociale e all'intervento dei servizi, e quindi è preliminare per il riconoscimento dei diritti di cittadinanza; - multiproblematicità: la condizione di emarginazione grave è spesso derivante dalla compresenza di più patologie o problemi (es. tossicodipendenza associata a disagio psichiatrico, etilismo associato a forme di devianza, mancanza di casa con disturbi della personalità, disoccupazione con disadattamento ecc) che rende difficile definire con esattezza la priorità del disagio, la sua configurazione, i servizi specialistici competenti, la prassi da adottare ecc; - difficoltà di relazione con i servizi: per la particolare tipologia d'utenza e per la difficoltà ad individuare il servizio competente, i soggetti o non accedono ai servizi o vi ricorrono in modo improprio, determinando condizioni tali da pregiudicare l'intervento; - assenza di legami significativi: gran parte delle persone sono state segnate da dolorose esperienze affettivo - relazionali a cui non sono state in grado di reagire in modo adeguato; spesso i familiari sono inesistenti perché i rapporti si sono interrotti oppure restano altamente conflittuali. <p>Rimane quindi una situazione di vuoto relazionale con impossibilità a costruire rapporti significativi sul piano della comunicazione e della relazione affettiva.</p> <p>In genere a questa condizione sono associate patologie legate alla tossicodipendenza, all'alcoldipendenza, al disturbo psichiatrico, o più genericamente a forme di disadattamento socio-economico e relazionale.</p>
La comunità sociale della provincia di Bergamo	L'Opera Bonomelli si pone come scopo quello di prevenire le cause del disagio attraverso un'opera di sensibilizzazione, sviluppo della conoscenza ed interazione sul fenomeno del

	disagio adulto grave, nell'ambito dei servizi ma anche e soprattutto con il tessuto sociale della città e della provincia medesima.
Finanziatori	
Enti locali	Si tratta di Comuni, servizi dell'ASL, Regione Lombardia, Caritas che attraverso convenzioni, pagamento delle rette e finanziamenti a progetto, contribuiscono in modo forte al sostentamento delle diverse agenzie dell'associazione.
Donatori e benefattori	Tutte quelle persone, enti o fondazioni che a titolo volontario donano denaro per il continuo svolgimento delle attività dell'associazione.
Finanziatori di beni e servizi a titolo gratuito	Si tratta per lo più di fornitori di materiali per il funzionamento della mensa come il Banco alimentare di Milano

Portatori d'interesse che concorrono direttamente al governo dell'Opera Bonomelli	
Il Consiglio direttivo	E' costituito da nove membri, eletti dall'assemblea e ha l'impegno di governare e verificare l'attività dell'associazione, in modo adeguato e consapevole in linea con il proprio statuto.

Le risorse umane	
Il personale	Il personale è la principale risorsa dell'Opera Bonomelli per perseguire la sua missione. Questo perché entrano in gioco due piani: innanzitutto il buon funzionamento dei servizi dal punto di vista organizzativo. In secondo luogo l'esperienza dimostra che è solo attraverso un intervento di tipo relazionale, quindi educativo, che può avvenire un'inversione del percorso di marginalità del soggetto.
I volontari	E' un gruppo di persone composto da una ventina di unità, che collaborano con l'Opera Bonomelli, affiancando gli operatori nella gestione delle attività dei diversi servizi. Costituiscono un patrimonio prezioso in continua espansione e crescita.
La comunità delle suore	Le suore appartenenti all'Ordine delle Poverelle dell'Istituto Palazzolo rappresentano un tassello fondamentale per il funzionamento e la gestione del Nuovo Albergo Popolare dell'Opera Bonomelli. Presenti da oltre un ventennio, sono una bussola di riferimento sul piano spirituale, educativo e organizzativo.
I collaboratori esterni	Alcune attività realizzate dall'Opera Bonomelli si avvalgono della collaborazione di professionisti esterni. In genere sono rapporti che favoriscano la realizzazione di interventi di progetti specifici, o per la realizzazione di attività che richiedono competenze specialistiche, rispetto a necessità e bisogni che l'Opera non è in grado di soddisfare.
Soggetti con cui sono in atto collaborazioni	
Enti locali e loro forme di coordinamento	La politica dell'Opera Bonomelli passa per lo sviluppo di un lavoro di rete locale che consenta a tutti gli attori in gioco una

	<p>crescita complessiva che passi attraverso lo scambio di esperienze.</p> <p>In questo senso si impegna a sostenere e ad aderire alle diverse forme ed iniziative di collegamento tra pubblico e privato come i tavoli tecnici e i tavoli di coordinamento comunale e provinciale.</p> <p>Collaborazioni in atto: coordinamento tavolo tecnico piani di zona legge 328.</p>
Altre organizzazioni del privato sociale e del terzo settore provinciale	<p>L'Opera Bonomelli realizza alcuni progetti ed iniziative con organizzazioni di varia natura, cooperative sociali, associazioni di promozione sociale, comitati locali specifici.</p> <p>Collaborazioni in atto: CEGEST (Coordinamento enti gestori servizi per le tossicodipendenze), coop. Totem.</p>
Organismi di collegamento e rappresentanza sul fenomeno marginalità	<p>L'Opera Bonomelli mantiene costantemente un rapporto con gli organismi che collegano e coordinano le organizzazioni che lavorano sul fenomeno della grave marginalità adulta, come la Fiopds a livello nazionale e la Feantsa a livello europeo.</p> <p>Il rappresentante dell'Opera Bonomelli è presidente della Fiopds e coordinatore del gruppo su salute e homeless di Feantsa.</p>
Organismi coinvolti nella politica attiva sugli alloggi e sulla casa	<p>L'Opera Bonomelli mantiene un rapporto finalizzato al reperimento e messa a disposizione di risorse alloggiative per gli ospiti in fase di reinserimento con:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'Opera Vismara che mette a disposizione cinque appartamenti a costi inferiori ai presi mercato; - l'Aler che mette a disposizione quattro appartamenti, all'interno di un rapporto vincolato da una convenzione specifica.
Istituzione scolastiche e l'Università	<p>In una logica di promozione ed evoluzione del lavoro educativo, e rispetto all'analisi, ricerca e alla conoscenza del fenomeno della grave marginalità adulta, l'Opera Bonomelli mantiene un costante e intenso rapporto con questi soggetti attraverso la realizzazione di stage/tirocini e momenti formativi presso le loro sedi. Collaborazioni: convenzione in atto con l'Università di Bergamo (facoltà Scienze dell'Educazione) per tirocini presso le agenzie del NAP.</p>

Altri portatori d'interesse	
I fornitori	<p>Coloro che forniscono a diverso titolo servizi e materiali per il buon funzionamento logistico e organizzativo dei servizi dell'Opera Bonomelli.</p> <p>In particolare si segnalano il commercialista e l'Ufficio Paghe che si occupano rispettivamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - del bilancio economico del Nuovo Albergo Popolare e dell'aggiornamento legislativo di settore; - delle competenze e degli emolumenti dei propri dipendenti e dei collaboratori.
Istituti di credito	<p>Sono alcune realtà del mondo bancario che interagiscono con l'Opera Bonomelli rispetto ai depositi finanziari, prestiti, accordi agevolanti di fronte a problemi di liquidità legati ai tempi di pagamento, difficilmente programmabili e pianificabili, degli enti pubblici.</p>

2. LA STRUTTURA E LE RISORSE

2.1 L'assetto istituzionale

L'Opera Bonomelli è un'associazione sorta per Volontà del Patronato S.Vincenzo, nelle condizioni di autonomia gestionale e di flessibilità di azione che la propria forma giuridica ed organizzativa le consentono.

Gli organi dell'associazione sono:

- l'assemblea dei soci;
- il consiglio direttivo;
- il collegio dei revisori dei conti.

L'assemblea, costituita dai soci fondatori e dai soci effettivi, si riunisce una volta l'anno.

I soci fondatori sono persone fisiche (7) mentre i soci effettivi sono 80 così composti:

- 30 conferenze della Società di S. Vincenzo de Paoli;
- 3 attività commerciali;
- 47 persone fisiche.

I soci sono prevalentemente afferenti all'area della Società di S. Vincenzo de Paoli e dell'Opera Vismara. Nel 2005 sono state rinnovate alcune delle cariche nel Consiglio Direttivo dell'Associazione Opera Bonomelli.

Sono di competenza dell'assemblea: la discussione e l'approvazione delle relazioni del Consiglio direttivo e dei rendiconti di esercizio, l'elezione del Consiglio direttivo e del Collegio dei revisori, l'approvazioni di modifiche statutarie.

Per quanto riguarda il movimento associativo interno all'Opera Bonomelli, di norma alla fine del mese di novembre viene inviata una lettera ai propri soci per indicare l'andamento annuale delle attività. Per il mese di maggio dell'anno successivo viene redatta la relazione consuntiva che viene poi presentata ai soci in assemblea.

Nel 2005 l'assemblea è stata convocata una sola volta, nel mese di giugno.

Il consiglio direttivo, viene eletto dall'assemblea dei soci in numero variabile, da sette a undici, determinato dall'assemblea all'atto dell'elezione.

Compiti prioritari del consiglio sono la preparazione della relazione e del rendiconto annuale, il conseguimento dei fini statuari e l'attuazione delle delibere dell'assemblea, la realizzazione delle delibere di tutti gli atti di carattere patrimoniale e finanziario.

La maggioranza dei membri eletti deve essere di gradimento del Patronato S.Vincenzo, ente promotore. Un membro del consiglio è eletto su indicazione del Comune di Bergamo. Le cariche sociali durano tre anni e sono rieleggibili.

Il Consiglio direttivo nel 2005 si è riunito quattro volte.

Il collegio dei revisori dei conti, è costituito da tre membri eletti dall'assemblea dei soci.

Rimane in carica per un durata di tre anni e svolge funzioni di controllo amministrativo-contabile. Il Collegio nel 2005 si è riunito tre volte.

Si visualizza nei seguenti riquadri la composizione del Consiglio direttivo e del Collegio dei revisori dei conti con i rispettivi incarichi.

Composizione degli organi al 31 dicembre 2005

CONSIGLIO DIRETTIVO			
Ruolo	Nominativo	Incarichi operativi	Anzianità
<i>Presidente</i>	don Serafino Minelli fino a Gennaio 2005		1996
<i>Presidente (precedentemente Vicepresidente)</i>	Giorgio Frigeri Da febbraio 2005		1986
<i>Consigliere</i>	don Roberto Pennati		1986
<i>Vicepresidente (precedentemente Consigliere)</i>	Mario Cavallini Da febbraio 2005		1986
<i>Consigliere</i>	Silvia Ferruzzi	Responsabile infermeria Nuovo Albergo Popolare a titolo volontario	1986
<i>Consigliere</i>	Pasquina Magri		1986
<i>Consigliere</i>	Caterina Traini Romagnoli	Direttrice amministrativa Nuovo Albergo Popolare	1986
<i>Consigliere</i>	Giacomo Invernizzi	Direttore operativo Nuovo Albergo Popolare	1992
<i>Consigliere</i>	suor Cinzia Vicoli	Superiora comunità Suore Poverelle Nuovo Albergo Popolare	2004
<i>Consigliere</i>	Coppetti Santina (segretaria indicata dal Comune di Bergamo)		2005
<i>Consigliere</i>	Sana Tino		2005
<i>Consigliere</i>	Montanelli Lauro		2005

CONSIGLIO DEI REVISORI DEI CONTI		
<i>Presidente</i>	rag. Renato Salerno	2001
<i>Membro effettivo</i>	rag. Giuseppe Macchi	2002
<i>Membro effettivo</i>	don Tommaso Milesi	2002

2.2 La struttura organizzativa

La struttura dell'Opera Bonomelli si compone di due aree d'intervento: gestione del servizio Nuovo Albergo Popolare e realizzazione di progetti territoriali sul disagio adulto grave, in collaborazione con altri enti del pubblico e del privato sociale.

Il Nuovo Albergo Popolare

Il servizio, di tipo residenziale, è così articolato:

- *Direttore operativo*

Il direttore operativo si occupa di tutta la parte gestionale e operativa del Nuovo Albergo Popolare. Coordina e tiene i rapporti con i coordinatori delle agenzie e con la superiora delle suore per quanto concerne la gestione della pulizia della struttura, della mensa e della cucina in concertazione con la direttrice amministrativa: gestisce direttamente il rapporto con il laboratorio e la portineria definendo l'organizzazione della stessa e i turni degli operatori.

Per quanto riguarda il personale, il direttore operativo si occupa della selezione del personale, la cui assunzione viene deliberata dal consiglio direttivo. Definisce inoltre gli incarichi e il posizionamento organizzativo dei lavoratori nelle diverse agenzie o nelle unità operative. Nel rapporto con gli enti esterni il direttore operativo si occupa dei rapporti a livello politico-istituzionale e della definizione e formalizzazione dei rapporti attraverso convenzioni o accordi. Il direttore operativo segue tutta la parte relativa alla pianificazione, organizzazione e manutenzione dell'immobile in raccordo con la direttrice amministrativa.

E' responsabile della sicurezza legge 626 per il Nuovo Albergo Popolare.

- *Direttrice amministrativa*

Relativamente al personale e ai collaboratori, la direttrice amministrativa si occupa della disciplina, della parte amministrativa, della gestione del personale (paghe e contributi) e della ratifica/organizzazione del periodo di ferie.

Per quanto riguarda la gestione amministrativa più generale, è responsabile della gestione finanziaria, del rapporto con i fornitori, del rapporto con le istituzioni pubbliche per quanto riguarda il pagamento delle rette degli ospiti, della contabilità e dei rapporti con le banche.

Nella gestione interna definisce e controlla i budget di spesa delle sei agenzie, verifica il movimento entrate/uscite dell'infermeria e del laboratorio.

La direttrice amministrativa è anche responsabile del rispetto della legge sulla privacy e della legge HCCP per la gestione della mensa.

Si preoccupa inoltre dell'elaborazione dell'ordine del giorno delle riunioni del consiglio direttivo.

Le sei agenzie che operano all'interno del Nuovo Albergo Popolare sono coordinate dal Direttore operativo attraverso il *Coordinamento*.

Questo dispositivo organizzativo è caratterizzato da un incontro che avviene con cadenza quindicinale, all'interno del quale vengono effettuate:

- la progettazione, pianificazione e valutazione del programma annuale di funzionamento del Nuovo Albergo Popolare;
- la raccolta dei bisogni formativi delle diverse agenzie che lo compongono;
- l'accoglimento e l'elaborazione delle problematiche organizzative e operative che sorgono all'interno del Nuovo Albergo Popolare.

Le sei agenzie sono:

- *Settore accoglienza e pronto intervento*
Rappresenta l'area di intervento che si occupa di tutti gli ingressi degli utenti in arrivo al Nuovo Albergo Popolare e del successivo orientamento nelle comunità della fase trattamentale. E' una comunità autorizzata dalla Regione Lombardia, con una capienza di 15 posti. Al suo interno sono occupati una coordinatrice con funzioni educative, una educatrice a tempo pieno e uno psicologo a tempo parziale.
- *Comunità Arcobaleno*
Servizio di trattamento specialistico per alcool e polidipendenti.
Accoglie persone adulte con problemi di dipendenza da alcol ed ha una capienza di 13 posti. E' una comunità accreditata presso la Regione Lombardia.
L'équipe di lavoro è composta da una coordinatrice a tempo parziale, un educatore a tempo pieno, un educatrice e uno psicologo a tempo parziale.
- *Comunità Turbo Diesel*
Servizio di comunità pedagogica residenziale per tossicodipendenti, accoglie 10 persone adulte con problemi di dipendenza da sostanze stupefacenti.
Comunità accreditata presso la Regione Lombardia.
Al suo interno sono occupati una educatrice con funzioni di coordinamento, un educatore a tempo pieno e uno psicologo a tempo parziale.
- *Comunità Fior di Loto*
Accoglie persone adulte con forme gravi di disadattamento socio-economico e relazionale, senza patologie. Comunità autorizzata dalla Regione Lombardia, accoglie 13 persone.
L'équipe di lavoro è composta da un educatore con funzioni di coordinamento, un educatrice a tempo pieno e uno psicologo a tempo parziale.
- *Comunità Gruppo Affari*
Accoglie persone adulte con problematiche di disturbo psichiatrico.
Il funzionamento è regolato da un protocollo di intesa con il Centro Psico Sociale dell'ASL di Bergamo. Accoglie 15 persone. Al suo interno sono stati occupati una coordinatrice a tempo parziale, un'educatrice a tempo pieno, un educatore e uno psicologo a tempo parziale.
- *Servizio reinserimento*
E' organizzato con un progetto finanziato dalla Regione Lombardia con la legge 45/99 "Fondo nazionale per la lotta alla droga". Ha la finalità di accompagnare soggetti tossicodipendenti e alcolodipendenti ospitati dalla struttura al territorio.
L'équipe di lavoro è composta da un educatore con funzioni di coordinamento, un'educatrice a tempo pieno e altri due educatori a tempo parziale.

Le altre unità operative che compongono l'organizzazione della struttura sono:

- *Pulizie*
Ambito coordinato dalla superiora della comunità delle suore, in accordo con la direzione, si occupa delle pulizie e del riordino delle camere e di alcuni spazi comuni del Nuovo Albergo Popolare.
Sono impiegate 4 operatrici di cui 2 a tempo pieno e 2 a tempo parziale.

- *Cucina e guardaroba*
 Servizi coordinati dalla superiora della comunità delle suore, in accordo con la direzione, si prendono cura della gestione e organizzazione della cucina, della mensa e del guardaroba. Questi ultimi due sono servizi aperti anche a persone esterne non ospiti delle comunità del Nuovo Albergo Popolare.
 La cucina e il guardaroba vedono impegnate 4 persone a tempo pieno.
 Nel funzionamento della mensa sono coinvolti, a turno, gli educatori delle diverse comunità e alcuni volontari.
- *Portineria*
 Nel servizio di portineria, governato direttamente dalla direzione operativa, operano 4 portinai, un educatore a tempo parziale e a turno gli educatori delle comunità.
 E' un servizio che oltre a regolamentare l'accesso agli spazi delle diverse agenzie, si occupa dell'accoglienza e controllo degli ingressi in struttura e delle comunicazioni telefoniche in entrata.
 Tutti i portinai sono assunti a tempo pieno e lavorano per fasce orarie, coprendo l'intero arco dalle giornate in alternanza o compresenza con gli educatori di riferimento.
- *Laboratorio*
 Il laboratorio di assemblaggio, collocato fisicamente in uno stabile a fianco dell'NAP all'interno della stessa proprietà, viene utilizzato dalle diverse agenzie come luogo di attività per gli ospiti affiancati dai propri operatori.
 E' stato gestito fino a maggio 2005 da un operatore dipendente e da un operatore part-time assunto per la durata del progetto CRES. All'interno dello stesso progetto sono stati assunti a tempo determinato due collaboratori (utenti NAP). Successivamente la gestione del laboratorio del NAP è stata affidata alla cooperativa TOTEM che ha assunto i due collaboratori come previsto nel progetto CRES.
- *Infermeria*
 L'infermeria, che fa riferimento direttamente alla direzione, è gestita da un medico in collaborazione con 4 infermieri.
 L'infermeria si preoccupa della somministrazione delle terapie, interventi in casi d'urgenza e controlli relativi allo stato fisico di utenti ospiti della struttura.
 A turno gli infermieri partecipano agli incontri di équipe delle diverse agenzie.

Progetti in partnership

Nel 2005 l'Opera Bonomelli ha concorso nella gestione di una serie di progetti con altre realtà del Comune e della Provincia di Bergamo, seguiti in prima persona dal direttore operativo.

- *Progetto 'Sovvenzione Globale CRES'*
 Si è concluso nel 2005 il progetto 'Sovvenzione Globale CRES', la cui titolarità era dell'Opera Bonomelli; la finalità era la creazione d'impresa e l'inserimento lavorativo per persone svantaggiate.
 Sono stati coinvolti 3 operatori assunti con contratto a tempo determinato (di cui due individuati come persone svantaggiate) e il Direttore del Nuovo Albergo popolare, come coordinatore del progetto.

E' stato finanziato grazie al contributo della Fondazione Comunità Bergamasca e del Fondo Sociale Europeo. Ha condotto, successivamente, all'assunzione delle due persone (svantaggiate) da parte della cooperativa Totem che attualmente gestisce il laboratorio.

- *Progetto 'Dalla strada alla casa'*

Continua il progetto "Dalla strada alla casa" che si colloca tra gli interventi previsti dall'art. 28 della legge 328. E' gestito dalla Caritas in collaborazione con l'Opera Bonomelli, il Comune di Bergamo, il Servizio per le tossicodipendenze (Ser.T.), il CPS e l'ASL di Bergamo. Il progetto si preoccupa di realizzare attività di accompagnamento al reinserimento sociale (casa, lavoro, cura delle relazioni) di soggetti multiproblematici, mediante un lavoro di progettazione integrata tra i servizi coinvolti nel progetto. L'Opera Bonomelli mette a disposizione il direttore nel NAP nel ruolo di responsabile scientifico.

- *Progetto 'Drop-in'*

Viene mantenuto il progetto "Drop-in", finanziato dalla L.45 ("lotta contro la droga") il cui ente titolare è la Comunità di Bessimo in collaborazione con Opera Bonomelli e Ser.T. di Bergamo.

Si tratta della gestione di un servizio di bassa soglia e riduzione del danno attivo con:

- un camper per interventi di educativa di strada, la somministrazione di metadone e l'assistenza infermieristica;
- un centro diurno per l'accoglienza e l'orientamento di soggetti tossicodipendenti.

L'Opera Bonomelli per questo progetto mette a disposizione un educatore a tempo parziale e il responsabile scientifico nella persona del direttore del Nuovo Albergo Popolare.

- *Progetto 'Emergenza freddo'*

Continua anche il progetto "Emergenza freddo" (l. 45) gestito dalla Caritas con l'Opera Bonomelli (ente titolare del progetto) e il Ser.T. di Bergamo: anch'esso funziona grazie ad un finanziamento pubblico del fondo per la lotta alla droga. Il progetto prevede la gestione di un servizio di prima accoglienza notturna e primo orientamento, per 12 persone, uomini e donne, consumatori di droghe e alcol. L'Opera Bonomelli mette a disposizione il direttore del NAP nel ruolo di responsabile del progetto.

- *Progetto Fondazione Comunità Bergamasca*

E' terminato il progetto "Integrazione: un sostegno alla rete sociale", finanziato attraverso bando privato *Fondazione Comunità Bergamasca*.

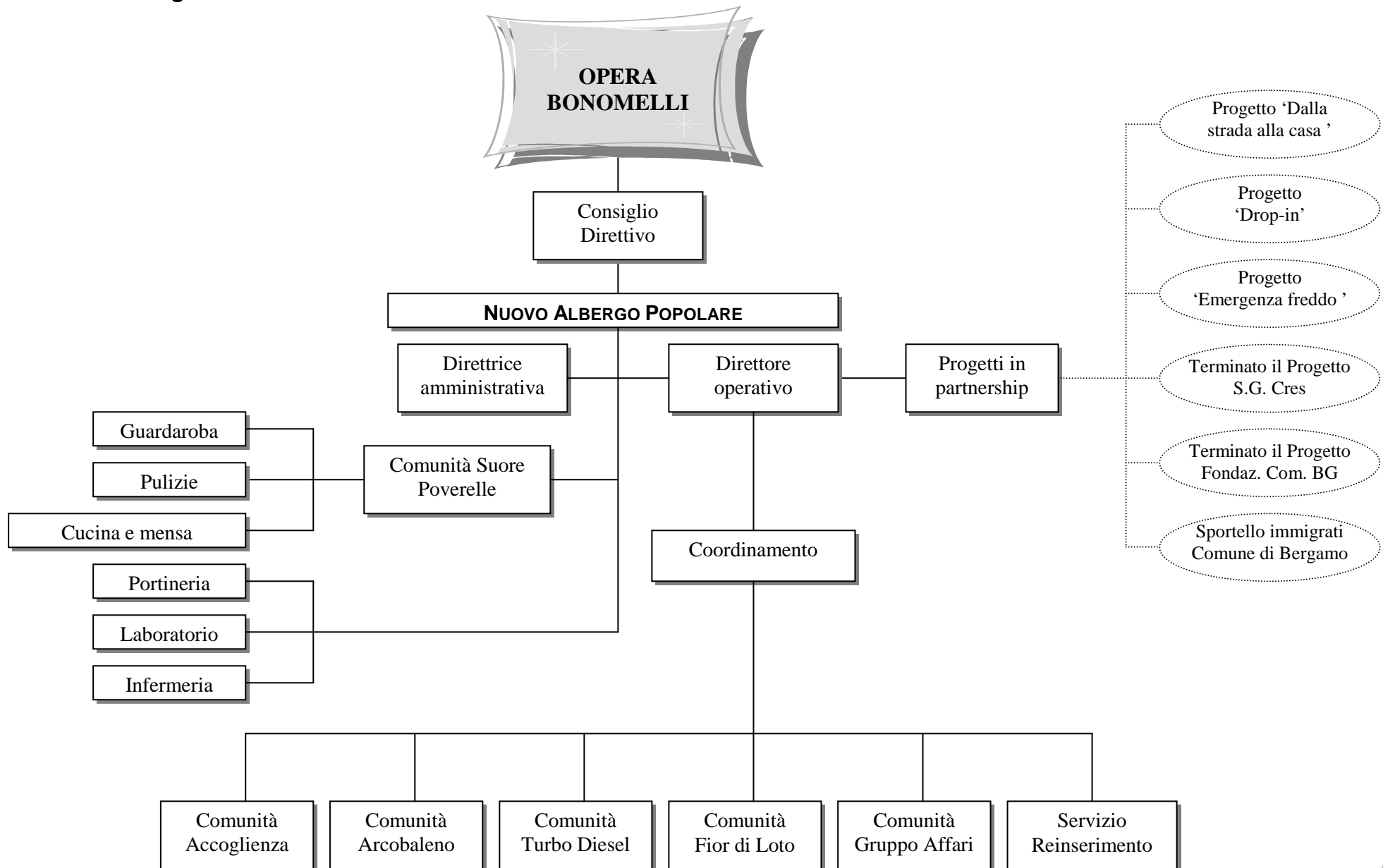
Ha sostenuto il supporto di alcune persone tossicodipendenti in condizione di grave esclusione sociale, nel passaggio dal Nuovo Albergo Popolare all'inserimento sul territorio rispetto alla socializzazione, con un'attenzione allo sviluppo delle relazioni e delle reti amicali, dell'organizzazione e gestione del tempo libero.

- *Sportello immigrati Comune di Bergamo*

Continua anche il servizio per gli immigrati, gestito dal Comune di Bergamo in collaborazione con la Caritas, la Comunità Ruah, la Cooperativa Migrantes e l'Opera Bonomelli.

Lo sportello gestisce anche l'organizzazione delle accoglienze in pronto intervento. Conseguentemente l'Opera Bonomelli, attraverso il Nuovo Albergo Popolare, mette a disposizione alcuni posti per gli immigrati in condizione di disagio adulto grave.

Assetto organizzativo



2.3 I collaboratori

I collaboratori dell'Opera Bonomelli, durante l'anno 2005, sono stati:

- 35 dipendenti assunti a tempo indeterminato;
- 5 professionisti volontari (servizio medico-infermieristico)
- 4 persone assunte con contratto a tempo determinato (a progetto);
- 1 persona con rapporto co.co.pro.
- 4 suore (+ una che figura anche tra i dipendenti);
- 28 volontari

Composizione per genere e ruolo dei collaboratori				
	N. uomini	N. donne	totale	Al 31-12-05
Direttore	1	1	2	2
Coordinatore	1	1	2	2
Educatore professionale con funzione di Coord.	1	3	4	4
Educatore professionale	5	5	10	10
Psicologo	1	1	2	2
Personale addetto al laboratorio	1+3 **	0	1+3**	----
Portinai	6	0	6	5
Volontari addetti all'infermeria	3	2	5	5
Personale addetto alle pulizie, guardaroba e cucina	0	8+1*	8+1*	8+1*
Progetti esterni	1**	0	1**	1**
Totale	23	22	45	40

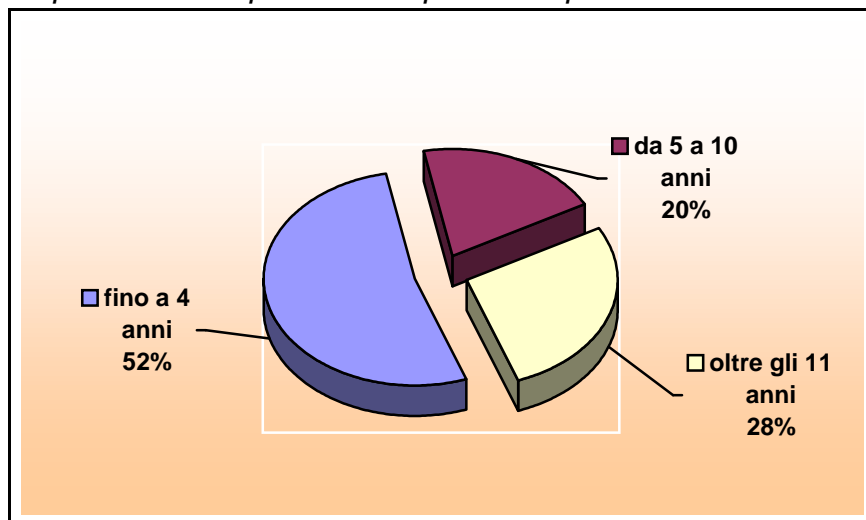
* contratto di collaborazione continuativa a progetto

** contratto a tempo determinato a progetto

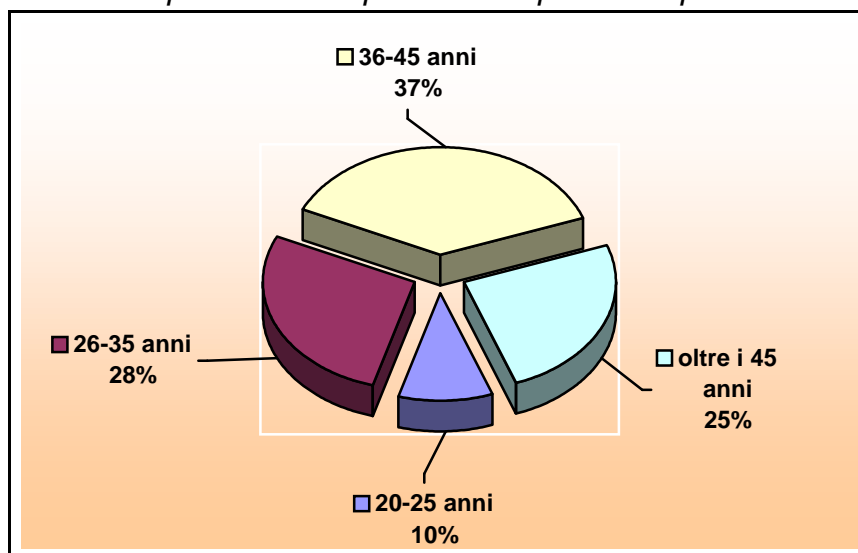
Per quanto riguarda in particolare il personale dipendente, il contratto utilizzato è l'UNEBA.

Personale retribuito dell'Opera Bonomelli				
	Nel corso del 2005	Al 31-12-05	2004	2003
N. dipendenti a tempo indeterminato	35	33	32	30
N. dipendenti a tempo determinato	4	1	3	0
N. collaboratori co.co.pro	1	1	3	3
totale	40	35	40	33

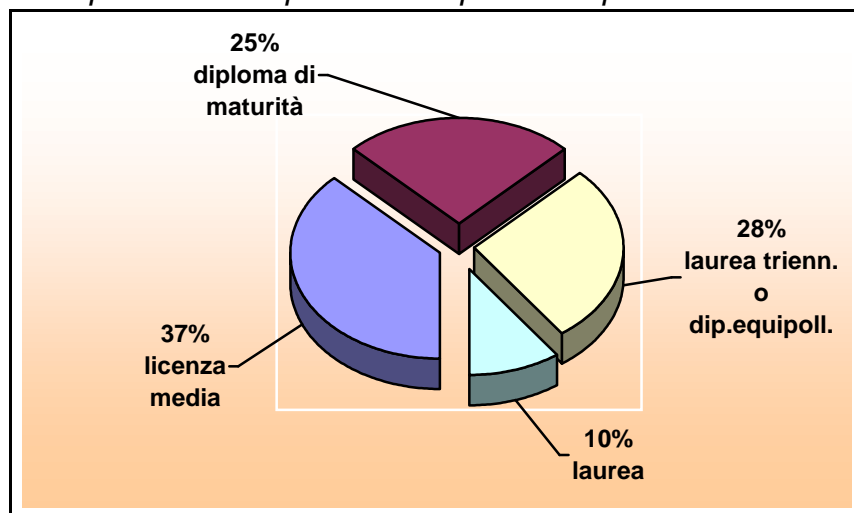
Composizione del personale dipendente per anzianità di servizio



Composizione del personale dipendente per età



Composizione del personale dipendente per titolo di studio



La comunità delle suore Poverelle presso il NAP

La comunità delle suore Poverelle costituisce nell'organizzazione del NAP una presenza importante e stabile. Alcuni servizi interni come la cucina, guardaroba, il coordinamento dei volontari, funzionano da anni grazie al costante lavoro volontario di alcune delle suore. Fino all'estate 2005 erano presenti presso il NAP quattro suore; dalla fine di settembre sono cinque. Una è assunta come dipendente, ha un ruolo educativo e di coordinamento della comunità di settore "Gruppo Affari", una è volontaria part-time presso la comunità "T.D.", una è volontaria a tempo pieno impegnata nella gestione della cucina.

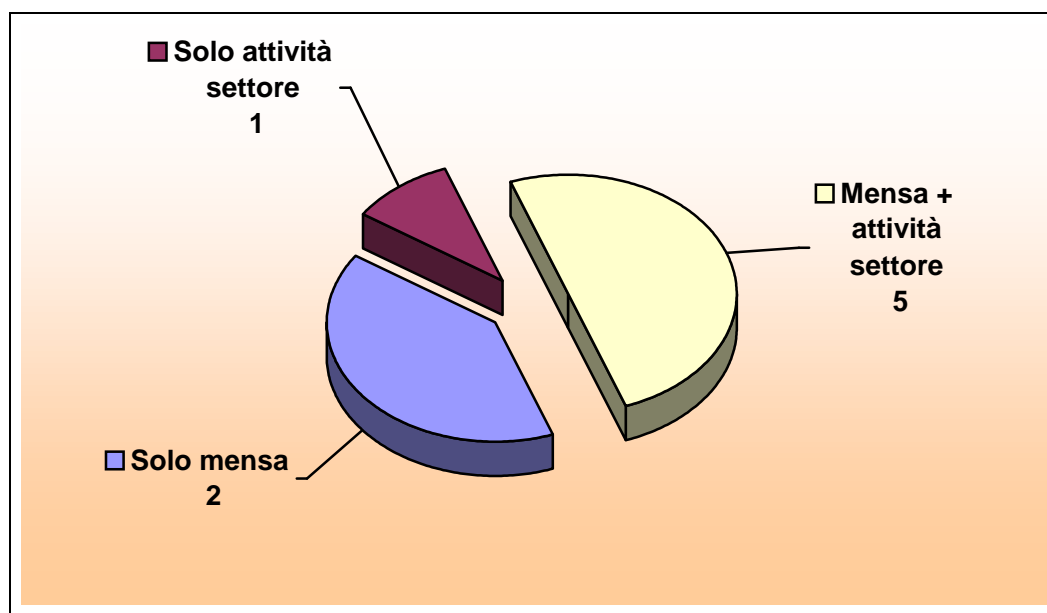
Una opera nel servizio Caritas e, l'ultima arrivata, si inserirà in alcune attività del settore "Accoglienza".

I volontari

Oltre ai volontari fissi (4 suore, medico e 4 infermieri) esistono altri 28 volontari presenti a rotazione nelle attività della struttura.

Dieci di questi (6 femmine e 3 maschi) costituiscono un vero e proprio gruppo (Gruppo Volontari NAP) che ha avuto nel 2005 momenti specifici di incontro.

Il seguente grafico mostra la distribuzione del loro operato all'interno del NAP.



In mensa, di norma, il volontario affianca gli operatori della cucina nelle operazioni di somministrazione delle pietanze e nel riordino della mensa.

Quando è impegnato nelle attività di settore affianca gli educatori o partecipa ad attività (con più o meno autonomia a seconda dei casi e delle situazioni) come le cene di settore, le uscite di tipo ludico, il laboratorio. Questo gruppo di volontari ha partecipato a un ciclo di incontri formativi iniziato nel 2004 e terminato a maggio 2005, nel quale si sono affrontati i temi connessi ai fenomeni dell'emarginazione, del disagio nel territorio locale, del ruolo tra volontari e organizzazione NAP.

Esistono inoltre altri volontari, che afferiscono a gruppi esterni e che si sono occupati, nell'arco dell'anno, della gestione della mensa, delle pulizie, del laboratorio; più precisamente:

- 6 ragazzi al gruppo Scout di Bergamo (1 domenica al mese);

- 4 adulti al gruppo della Parrocchia Santa Lucia di Bergamo (1 domenica al mese)
- 8 seminaristi di Bergamo (Per tutto il mese di luglio hanno prestato la loro opera presso il laboratorio, e nei servizi mensa e pulizie, ...).

L'attività formativa

Nell'anno 2005 si è svolto un percorso formativo per gli operatori del NAP condotto dalla dr.ssa Biancheria per l'approfondimento delle conoscenze connesse alla conduzione dei gruppi con gli utenti.

Inoltre Il NAP ha promosso in collaborazione con ACLI Bergamo un ciclo di incontri denominato "Laboratorio di Politiche sociali..." (Relatori: M.Revelli doc. Univ. Torino, F.Floris Dir. pubblicazione Animazione Sociale, L.Gui doc. univ. Udine)

Il gruppo di coordinamento delle sei agenzie interne al NAP ha svolto un lavoro di analisi e approfondimento dell'assetto organizzativo prendendo in considerazione obiettivi generali, obiettivi specifici dei singoli settori e, successivamente, verificando l'efficacia e la congruenza di azioni e attività in rapporto agli obiettivi.

E' stata sostenuta la partecipazione degli operatori a convegni e cicli di formazione esterni, non organizzati direttamente dall'Opera Bonomelli, ma strettamente connessi al lavoro svolto dagli operatori del NAP.

A maggio 2005 si è inoltre concluso il percorso formativo per volontari iniziato nel precedente anno.

2.4 Visibilità

Nel corso del 2005 si è svolto un lavoro per la realizzazione di materiale informativo (brochure e sito internet). Sono stati stampati depliant ed è stato attivato il sito www.nap.bg.it.

Sito e brochure contribuiscono a diffondere nel territorio la conoscenza dell'azione svolta dall'Opera Bonomelli e dal NAP.

3. LA RELAZIONE SOCIALE

3.1 Articolazione del programma d'intervento

Negli anni la riflessione sul fenomeno della grave marginalità ha portato l'Ente gestore a modificare il modello organizzativo tipico di questa tipologia di interventi (dormitorio, asilo notturno,), elaborando un modello organizzativo pensato secondo nuove metodologie nel campo della grave emarginazione.

Il modello d'intervento cerca di costruire l'intervento riabilitativo coniugando la dimensione psichica e sociale in un intervento individualizzato che ha una scansione temporale suddivisa in tre fasi.

La fase di accoglienza

Finalità

Agganciare e motivare il soggetto accolto a un progetto di trattamento e reinserimento.

Nella fase di accoglienza il lavoro mira all'elaborazione di una maggiore consapevolezza da parte dell'utente rispetto alla propria condizione di emarginazione.

In modo complementare si cerca di attivare un processo motivazionale rispetto all'intervento educativo in un contesto di tipo residenziale/comunitario.

Risorse

Comunità alloggio di prima accoglienza, riconosciuta dalla Regione Lombardia, con una capienza di 15 posti.

Attività

Lavori interni alla comunità (lavanderia, pulizia, manutenzione della casa, cucina, ecc), attività di laboratorio (assemblaggio, creazioni artistiche ed artigianali), attività ricreative e sportive.

La fase di trattamento

Finalità

Aiutare i soggetti, precedentemente agganciati nella fase di accoglienza a rielaborare condizioni personali che rendono difficile la gestione di una progettualità in un contesto sociale.

In questa fase si cerca di sostenere l'ospite nell'elaborazione della condizione di disagio e dei nodi problematici individuali, in rapporto al percorso di emarginazione e deriva sociale.

Si cerca inoltre di sostenere e mediare i processi interazionali e di socialità, nel rapporto tra l'utente e le diverse situazioni di vita all'interno della struttura, e contemporaneamente di favorire l'acquisizione di nuove abilità, competenze capacità relazionali e sociali. Si stimola il mantenimento e la riscoperta delle risorse residue.

Risorse

- Comunità Arcobaleno - comunità accreditata dalla Regione Lombardia per l'accoglienza di 13 posti per persone con problematiche legate all'uso di sostanze alcoliche
- Comunità Fior di Loto - comunità autorizzata dalla Regione Lombardia, accoglie persone adulte con forme gravi di disadattamento socio-economico e relazionale, senza patologie. Ha una capienza di 13 posti.
- Comunità Gruppo Affari - comunità in fase di accreditamento, accoglie fino ad un massimo di 14 soggetti con problemi di disagio psichico.
- Comunità Turbodiesel - comunità accreditata dalla Regione Lombardia, accoglie soggetti con problemi di tossicodipendenza ed ha una capienza di 10 posti.

Attività

All'interno delle comunità vengono svolte attività di gruppo (gruppi di discussione a tema o di rielaborazione della socialità, riordino, pulizia, sistemazione e governo degli spazi di comunità, attività culturali, attività ludiche e di ricreazione) e attività individuali (colloqui, attività terapeutiche, attività occupazionali, interventi di sostegno multidisciplinari, mantenimento dei rapporti con i servizi invianti e con le famiglie).

La fase del reinserimento

Finalità

Accompagnare gli utenti dal servizio al territorio.

In genere questa fase è seguita dagli operatori della comunità, tranne nelle situazioni che necessitano di un maggior supporto in termini di accompagnamento, tale da richiedere l'intervento del servizio di reinserimento. E' la fase che porta alla conclusione del percorso dell'utente nel viaggio dentro il Nuovo Albergo Popolare.

Risorse

Operatori comunità della fase trattamentale, Servizio reinserimento sociale.

Attività

Attività propedeutiche al lavoro, predisposizione e realizzazione di azioni e attività di sostegno e inserimento lavorativo, gruppi di sostegno in preparazione al reinserimento e a reinserimento avvenuto, visite domiciliari, attività per la valorizzazione della rete amicale e sociale in genere.

Di seguito si approfondisce la fase di accoglienza e quella di reinserimento; la fase di trattamento verrà trattata nella prossima edizione del bilancio sociale.

Diagramma di flusso

Comuni, Ser.T/NOA, CPS, Caritas, SIS Bergamo, Servizio Migrazioni, autoinvii



AVVIO DEL PERCORSO

Comunità
Prima Accoglienza

Fase di
Accoglienza

Fase di
Trattamento

Comunità
Arcobaleno

Comunità
Turbo Diesel

Comunità
Fior di Loto

Comunità
Gruppo Affari

Fase di
Reinserimento

Servizio
Reinserimento

CONCLUSIONE DEL PROGRAMMA

- Invio ad altro servizio
- Rientro nucleo familiare
- Casa di riposo
- Comunità o alloggio protetto
- Alloggio Aler, Vismara o affitto

3.2 Fase di accoglienza

La Comunità di Prima Accoglienza, che rappresenta per l'ospite il primo approccio con la struttura, è l'ultima unità operativa nata all'interno del Nuovo Albergo Popolare.

Il momento di incontro tra utente e struttura è determinante rispetto all'andamento globale del progetto dell'ospite. Quindi, strutturare un ambiente in grado di accogliere, comprendere (prendere con sé) ed orientare l'ospite del Nuovo Albergo Popolare è stato, da sempre, una delle esigenze primarie della struttura. La rilevanza data a questa fase ha permesso di strutturare una vera e propria Comunità d'Accoglienza in grado di offrire alla persona ospitalità in un ambiente confortevole, che permette anche di "spostare" il pensiero, impegnato prima nella ricerca quotidiana di soddisfacimento dei bisogni primari, su sé e sulla propria condizione di vita, avvalendosi dell'aiuto degli educatori e dello psicologo.

Alla comunità di prima accoglienza possono accedere sia persone che hanno intenzione di intraprendere un progetto educativo finalizzato al reinserimento sociale, sia persone che hanno necessità di essere accolte per periodi determinati a fini di cura o in attesa di interventi sociali esterni. Anche a queste ultime, che si trovano momentaneamente in condizione di bisogno ma non hanno ancora maturato il desiderio di intraprendere un percorso, viene proposta, tramite l'aggancio educativo ed il coinvolgimento nelle attività, una rilettura della propria situazione.

L'accoglienza è strutturata per ospitare persone senza dimora portatrici di un disagio che può essere esplicitato o in una forma di dipendenza (alcol, droga, gioco, affettiva, ecc.) o in un disagio psichico, che non necessita, però, di ambiente ad alta protezione.

Gli utenti possono presentarsi autonomamente per chiedere di essere accolti, oppure essere inviati da un servizio territoriale esterno. Attualmente la comunità dispone di 15 posti letto. La finalità dell'equipe Accoglienza è innescare nell'ospite un desiderio di cambiamento del proprio stile di vita, cercando di motivarlo ad intraprendere un percorso educativo basato sulla conoscenza di sé e della propria biografia utilizzando come strumento il confronto tra le varie storie di vita degli ospiti presenti. Il gruppo ha quindi, come verrà meglio descritto più avanti, una funzione fondamentale poiché permette lo scambio e valorizzazione di esperienze, abilità e competenze in riferimento alle quali ricostruire un progetto di vita.

3.2.1 OBIETTIVI E STRATEGIE

L'obiettivo principale che si intende perseguire nel periodo dell'accoglienza è di offrire alla persona la possibilità di intravedere prospettive risolutorie alla propria situazione e motivarla ad essere accompagnata in un percorso di aiuto.

Tale obiettivo si declina nell'aiutare l'ospite a:

- raggiungere una condizione di tranquillità;
- rileggere la sua condizione di vita e porla in termini progettuali;
- valutare realmente le proprie potenzialità;
- riscoprire l'importanza delle relazioni;
- essere disponibile a lavorare sul proprio stato di sofferenza interiore;
- ridurre o sospendere l'abuso di sostanze.

Le strategie adottate sono:

- sostenere l'ambientamento e aiutare a trovare forme di benessere nel cambiamento;
- praticare l'ascolto attivo;
- accompagnare e sostenere sia in ambito interno (passaggio ad altra comunità) sia in ambito esterno (es. Casa di riposo, ecc);
- creare "status" di tranquillità rispetto al soddisfacimento dei bisogni primari

- offrire un contenimento affettivo legato a forme di accudimento basilari (salute, problemi sociali, supporto legale, ecc)
- indirizzare ad uffici o a persone competenti
- promuovere la costruzione di relazioni di aiuto
- innescare una relazione educativa fiduciaria
- incoraggiare a giocare in ruoli diversi rispetto ai precedenti
- proporre luoghi, tempi e modalità utili per attivare la progettualità possibile.

3.2.2 STRUMENTI

Nel lavoro psico-socio-educativo uno dei principali strumenti di lavoro è la relazione, sia essa duale o grupale, essa infatti sottende ogni progetto personale ed ogni attività che viene svolta.

La relazione interpersonale

La relazione interpersonale, all'interno del contesto comunitario, può essere definita come una interazione "Faccia a faccia " che persegue la finalità di offrire alle persone ospitate opportunità di aiuto e/o cambiamento. Spesso le persone nel corso della propria esistenza si sono sperimentate attraverso modalità relazionali, comunicative, interattive disfunzionali e problematiche. Attraverso la relazione ci si propone di costruire insieme un repertorio di abilità e competenze che possono poi essere agite nei contesti sociali. La relazione può assumere forme diverse relativamente ai suoi diversi scopi:

- di aiuto (basata sulla risposta adeguata e differenziata alle richieste della persona con la quale ci confrontiamo);
- di orientamento (opportunità di definire mappe progettuali attribuendo alla persona un ruolo attivo e consapevole nelle sue scelte);
- di sostegno (affiancare la persona per aiutarla a rielaborare gli schemi che adotta) ;
- di supporto (aiutare la persona a costruirsi risorse più solide);
- di accompagnamento (presenza costante e calibrata rispetto al momento che l'ospite sta vivendo);
- educativo – terapeutica (avviare con la persona processo di cambiamento).

La relazione interpersonale assolve anche funzioni di:

- sostegno alla motivazione, mirato a costruire o consolidare il processo motivazionale al percorso comunitario;
- negoziazione e mediazione dei bisogni e delle aspettative degli utenti;
- monitoraggio e verifica degli obiettivi raggiunti, delle difficoltà incontrate e delle risorse che possono essere ancora attivate.

I colloqui educativi

Essi possono essere a titolo esplicativo:

- biografici
- di accoglienza e ascolto
- motivazionali
- di accompagnamento e supporto
- di negoziazione o mediazione
- di monitoraggio e verifica

I colloqui psicologici

Essi sono finalizzati a:

- Valutazione psicologica
 - Motivazione
 - Sostegno
- Orientamento al cambiamento

I gruppi

Il gruppo inteso come sistema costituito da azioni, interazioni e narrazioni, diventa un contesto d'intervento da privilegiare per le sue potenzialità nell'attivare e favorire i processi di cambiamento. E' per questo motivo che la dimensione gruppale è fortemente presente a diversi livelli del lavoro comunitario, infatti, attraverso il lavoro di gruppo è possibile attivare e facilitare il cambiamento di singolo. L'intervento realizzato attraverso il gruppo, nel quale l'educatore è presente, consente di aiutare le persone a sperimentare attivamente le proprie competenze interattive, narrative e di azione; infatti attraverso l'allargamento del campo di osservazione offerto dal gruppo, ogni individuo ha la possibilità, se guidato, di rileggere attraverso il "feedback" degli altri, le proprie azioni, comunicazioni e modalità. Nei momenti di gruppo, inoltre, vengono attivate e potenziate le capacità di autoriflessione, la critica, la tolleranza alla frustrazione, la capacità di ascolto, il controllo di sé e la consapevolezza dei propri stili relazionali e comunicativi. Questa condizione generale rende più difficile, rispetto alla relazione duale, l'agire con comportamenti manipolatori e deresponsabilizzanti.

Le attività

All'interno dei percorsi proposti le attività rappresentano un importante strumento di intervento. Esse permettono alla persona di stimolare le proprie capacità, sperimentarsi in attività nuove, sviluppare forme di responsabilità e realizzare compiti insieme ad altri individuando quindi forme di collaborazione. Partendo da questi presupposti le attività che vengono proposte sono: lavori interni alla comunità (lavanderia, pulizia, manutenzione della casa, cucina, ecc), attività di laboratorio (assemblaggio, creazioni artistiche ed artigianali), attività ricreative e sportive.

3.2.3 PERSONALE COINVOLTO

Ruoli

All'interno della comunità di prima accoglienza ruotano tre figure cardine: il coordinatore del settore che ha anche funzione educativa, l'educatore e lo psicologo.

Il ruolo del coordinatore si snoda tra il mantenere contatti con i servizi invianti (o il reperire i servizi territoriali di riferimento) presso i quali rappresenta il Nuovo Albergo Popolare, assumere un ruolo decisionale rispetto alle accoglienze, accompagnare il soggetto nel suo primissimo approccio con la struttura, e seguirlo poi durante il periodo di osservazione, compilare la cartella anamnestica, relazionare all'equipe la situazione globale (storica, sociale e personale) del soggetto, coordinare le decisioni prese all'interno dell'equipe verificando l'andamento del progetto d'accoglienza, presentare il caso ai coordinatori delle comunità di trattamento quando l'ospite è pronto per essere inserito. E' compito del coordinatore anche garantire nei confronti della direzione che le linee guida seguite in comunità siano coerenti con l'obiettivo generale della struttura ed in modo particolare con quello dell'Accoglienza stessa.

Lo psicologo segue gli ospiti dal punto di vista psicologico agganciandoli attraverso una serie di colloqui (minimo tre) e utilizzando la somministrazione di Sacks Test (test di personalità). Questo permette di produrre uno screening più preciso del caso e una valutazione delle risorse, che unitamente all'osservazione, danno un quadro più completo delle problematiche dell'ospite e delle sue eventuali patologie. Egli instaura inoltre con gli ospiti una relazione di fiducia rispetto alle tematiche più personali ed intime che risulta funzionale per una lettura del caso più profonda che si lega inevitabilmente a quella sociale ed educativa. Lo psicologo dà particolare rilievo ai vissuti legati alla quotidianità e alla relazione che si instaura in struttura tra i vari ospiti presenti. Egli funge anche da supporto per l'equipe nel tentativo di stimolare la motivazione.

L'educatore dell'accoglienza ha la funzione di costruire una relazione educativa con ogni ospite organizzando e seguendo maggiormente la quotidianità, aiutando l'utente a sentirsi gradualmente parte di un gruppo e trovando, insieme ad esso, il senso dello stare al Nuovo Albergo Popolare e di aderire al progetto educativo. L'educatore ha anche una fondamentale funzione di accompagnatore / mediatore rispetto ai servizi che appaiono utili alla buona riuscita del programma. Esso stimola e supporta la motivazione e verifica l'instaurarsi di un rapporto di fiducia. L'educatore è la figura costantemente presente alle attività di gruppo. Vengono direttamente coinvolti nel lavoro d'equipe anche un medico e lo staff di infermieri, che espletano funzioni tipicamente medico – assistenziali di cura, prescrizione terapeutica, controllo nell'assunzione della terapia, screening medico e relazione con i medici dei servizi o di famiglia.

Il lavoro d'equipe è basato sul confronto che nasce dalla esposizione sul caso, portata dalle varie professionalità e rilevata attraverso strumenti sociali, educativi, psicologici e medici, al fine di garantire una visione poliedrica del caso. Tale modalità operativa permette una costruzione ed un'integrazione di processi che sono il più possibile univoci in modo da creare un linguaggio comune tra le varie figure presenti all'equipe.

L'incontro d'equipe si svolge a cadenza settimanale per una durata di due ore circa. Durante l'incontro il coordinatore presenta i nuovi casi giunti durante la settimana, si verifica l'andamento dell'utenza e del gruppo, vengono stilate le bozze progettuali che prevedono il passaggio ad altra comunità interna e si prendono decisioni rispetto a dimissioni o invii in altre strutture. L'equipe si impegna inoltre ad individuare ed attivare risorse territoriali importanti per la realizzazione dei progetti individuali.

Non direttamente coinvolto nel lavoro d'equipe, ma ugualmente utile per il buon funzionamento della comunità, il personale che svolge mansioni non educative (tecnici di laboratorio, personale addetto alle pulizie, personale di portineria). Esso svolge funzioni di osservatore e a volte insegnante, rispetto all'acquisizione di alcune abilità (pulizie, laboratori, ecc).

Presenza operatori

Gli operatori sono presenti in struttura in modo da poter coprire la fascia giornaliera dividendosi in due turni (mattino – pomeriggio) ad esclusione di alcuni momenti di compresenza che coincidono con l'incontro di equipe ed i momenti di formazione previsti dalla struttura. La strutturazione dell'orario è la seguente:

Coordinatore

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato
14.00 / 20.00	09.00 / 15.30	09.00/15.30	10.30 / 20.00	09.00 /15.30	08.00 /13.00

Educatore

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
09.00 16.00	14.00 22.00	09.00 17.00	10.30 17.30	11.00 18.00	09.00 15.00	Presenza trasversale

Psicologo

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato
08.00 / 13.00 17.00 / 20.00	08.00/13.00	08.00 / 13.00	08.00 /13.00 19.00 /21.00	08.00/13.00	08.00 12.00

3.2.4 TEMPI DI ACCOGLIENZA

La permanenza di ogni utente in accoglienza è di circa due mesi. Questo lasso di tempo può, a sua volta, essere suddiviso in due fasi della durata di un mese ciascuna. La prima fase ha principalmente finalità di osservazione e valutazione del caso basata sulla raccolta dati, sull'osservazione da parte dei componenti dell'equipe, sul contatto coi servizi territoriali, sulla compilazione della scheda medica. E' in questa fase che si valuta la compatibilità del caso con le caratteristiche della struttura..

Durante la seconda fase invece si punta maggiormente alla costruzione / consolidamento della motivazione ad intraprendere un percorso d'aiuto, dopo di ch , la persona viene presentata agli educatori della comunit  che si occuperanno di lui supportandolo nel momento del passaggio.

La comunit  di prima accoglienza viene utilizzata anche come Pronto Intervento soprattutto a favore di persone con problematiche fisiche o di convalescenza, in tal caso, i tempi di permanenza, seguendo le indicazioni dei medici, coincidono con i tempi di guarigione.

3.2.5 DATI STATISTICI (ESITI)

Dati relativi agli inserimenti presso il Nuovo Albergo Popolare nell'anno 2005

Al 31/12/2004 nella fase di accoglienza erano presenti 18 persone, di cui 2 gi  presenti nel 2003.

I nuovi ingressi (77) al Nuovo Albergo Popolare nell'anno 2005 hanno mantenuto, in termini numerici, un andamento abbastanza costante rispetto all'anno precedente (73). Alcune differenze si potranno rilevare confrontando gli enti invianti, soprattutto relativamente al fatto che l'anno 2005 , ha visto la nascita delle convenzioni con gli **Ambiti** di Dalmine e Ponte S. Pietro, l'istituzione dello **Sportello 1** e, cosa mai avvenuta in passato, la segnalazione di situazioni provenienti da NOA fuori provincia (in modo particolare di Milano). Gli Ambiti (gruppi di comuni con un capofila: Dalmine e Ponte S. Pietro) hanno stipulato con il Nuovo Albergo Popolare, un accordo finalizzato a tutelare le persone in condizione di grave marginalit  residenti nei vari comuni che hanno aderito alla convenzione. Grazie all'accordo da noi sottoscritto, il Nuovo Albergo popolare si impegna ad accogliere entro 48 ore soggetti senza dimora in difficolt , al fine di garantire alla persona una risposta ai bisogni primari e valutare la possibilit  di un'evoluzione positiva del suo percorso di vita tramite inserimento comunitario.

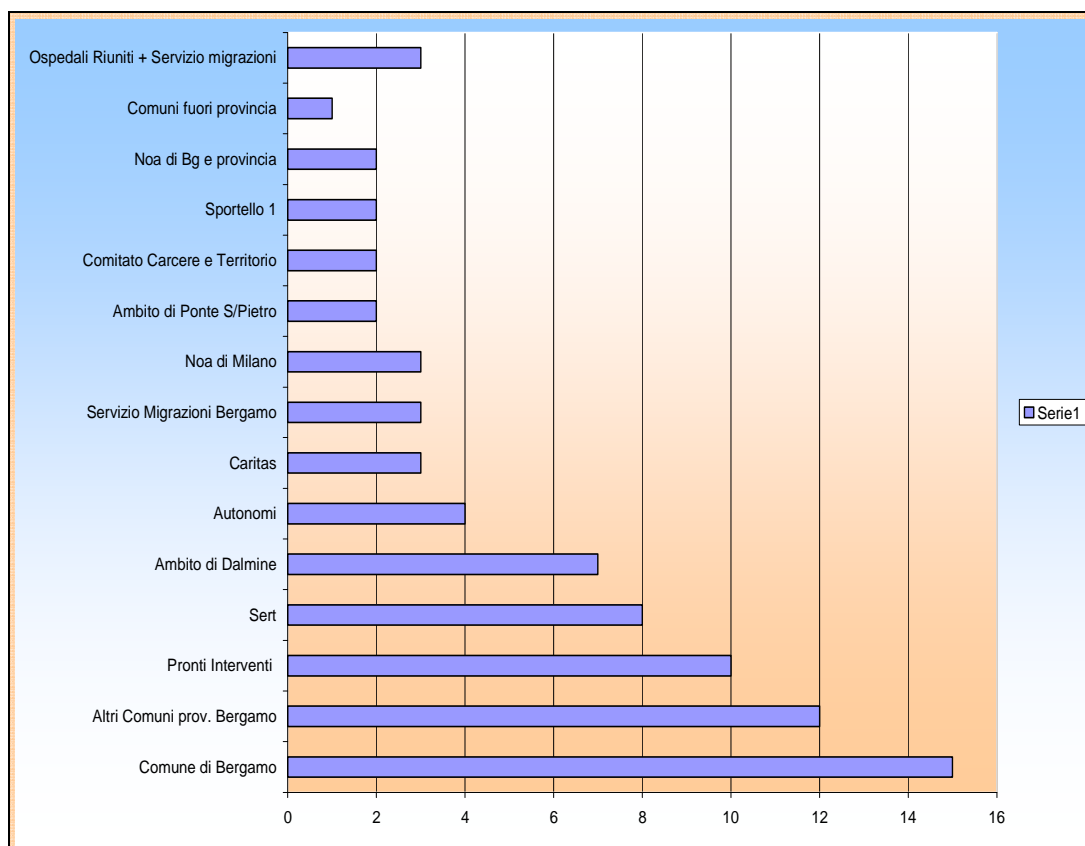
Lo sportello 1 (in funzione dal giugno 05) invece, nasce sul territorio de Bergamo con l'intento di monitorare, coordinare e supervisionare i servizi a bassa soglia che operano in ambito cittadino. Buono   apparso il lavoro dello sportello nei primi sei mesi di attivit , soprattutto se letto in funzione della creazione di una rete di servizi che grazie al confronto, al passaggio di informazioni, all'ottimizzazione delle risorse, riesce a lavorare a tutela della persona in condizione di marginalit .

Nella tabella seguente verranno esposti i numeri relativi agli ingressi nella Comunit  Accoglienza e i vari servizi con i quali abbiamo collaborato per l'impostazione di un progetto educativo.

Tabella inserimenti 2005

Enti invianti	Numero degli ingressi
Comune di Bergamo	15
Altri Comuni prov. Bergamo	12
Pronti Interventi	10
Sert	8
Ambito di Dalmine	7
Autonomi	4
Caritas	3
Servizio Migrazioni Bergamo	3
Noa di Milano	3
Ambito di Ponte S/Pietro	2
Comitato Carcere e Territorio	2
Sportello 1	2
Noa di Bg e provincia	2
Comuni fuori provincia	1
Ospedali Riuniti + Servizio migrazioni	3
Totale inserimenti:	77

Il seguente grafico visualizza la suddivisione dei nuovi ingressi al NAP in relazione all'ente inviante.



Il comune di Bergamo resta al primo posto per numero di inserimenti nell'arco dell'anno, buona è risultata la collaborazione con tutte le circoscrizioni nelle quali è suddiviso il territorio cittadino.

Delle 15 persone presentate al Nuovo Albergo Popolare per un periodo di accoglienza, 7 sono state inserite in comunità interne per svolgere un progetto educativo finalizzato al reinserimento sociale; dei rimanenti 1 è in attesa di comunità doppia diagnosi, 2 sono stati inseriti in appartamenti assegnati dal Comune di Bergamo, 1 si è trasferito in altra provincia per lavoro, 1 ha potuto ricongiungersi con la famiglia, ed i restanti 3 hanno trovato autonomamente altre soluzioni in fase di accoglienza.

Va sottolineato che durante il 2005 ci sono stati segnalati casi da alcune circoscrizioni con le quali negli anni precedenti, non avevamo mai collaborato e questo ha permesso alla struttura di farsi conoscere maggiormente in ambito cittadino e di aprire nuove forme di collaborazione coi servizi territoriali.

Numerosi sono stati (12) anche gli inserimenti da parte di vari comuni della provincia di Bergamo (Seriata n.2, Pontirolo, Albino, Morengo, Treviglio, Ponte Nossa, Sorrisole, Chiuduno, Martinengo, Brembilla, Almeno San Salvatore). L'Albergo Popolare è quindi divenuto risorsa per tutto il territorio provinciale in modo particolare se si aggiunge a questo dato il numero di comuni convenzionati tramite gli Ambiti.

Nella voce "pronti interventi" sono state conteggiate tutte le persone che si sono presentate autonomamente presso la nostra struttura a chiedere accoglienza temporanea a fini lavorativi, organizzativi o legati a situazioni improvvise (espulsioni familiari poi ricomposte, cambi di lavoro, ecc.); l'accoglienza in questi casi non si è mai protratta oltre il mese.

Costante, rispetto all'anno precedente, il numero degli inserimenti da parte del Ser.T. di Bergamo (8). Degli 8 casi proposti, 5 sono stati inseriti nella comunità per tossicodipendenti interna alla struttura, 2 sono ancora in accoglienza in attesa di inserimento ed uno solo è stato dimesso.

Come anticipato l'anno 2005 è stato l'anno della sperimentazione delle convenzioni con due Ambiti Territoriali (Dalmine e Ponte S. Pietro) per un totale di 9 inserimenti, per alcuni (6) l'accoglienza è durata solo due mesi, per gli altri (3) invece si è predisposto un trattamento terapeutico comunitario all'interno della struttura. Il dato riportato nella tabella riguardante gli inserimenti proposti dalla Caritas di Bergamo va letto all'interno di una maggior strutturazione dell'intervento di rete. Infatti numerose sono state le segnalazioni di accoglienze di persone inserite in caritas per le quali però siamo stati coinvolti o dalle Circostrizioni territoriali o dallo Sportello 1. Tale dato non va letto quindi in termini negativi, bensì come frutto di un buon lavoro di rete che assegna ai servizi territoriali di competenza un ruolo di spicco nella gestione evolutiva del soggetto in difficoltà.

La collaborazione col Comitato Carcere e Territorio si è strutturata rispetto all'utilizzo delle risorse osservative del Nuovo Albergo Popolare, infatti i due inserimenti che ci sono stati proposti avevano come unica finalità l'osservazione del caso prima di strutturare un inserimento in appartamento protetto.

Durante l'anno 2005 abbiamo risposto a tutte le richieste d'accoglienza grazie ad una buona circolarità dell'intervento che ha garantito sempre alcuni posti liberi per le emergenze (non si è creata lista d'attesa). La collaborazione col servizio migrazioni è rimasta pressoché costante rispetto all'anno precedente anche se vanno segnalati ben tre casi in cui a causa di ricoveri ospedalieri di stranieri siamo stati ingaggiati per garantire a questi cittadini un luogo consono per trascorrere la convalescenza post-ospedaliera.

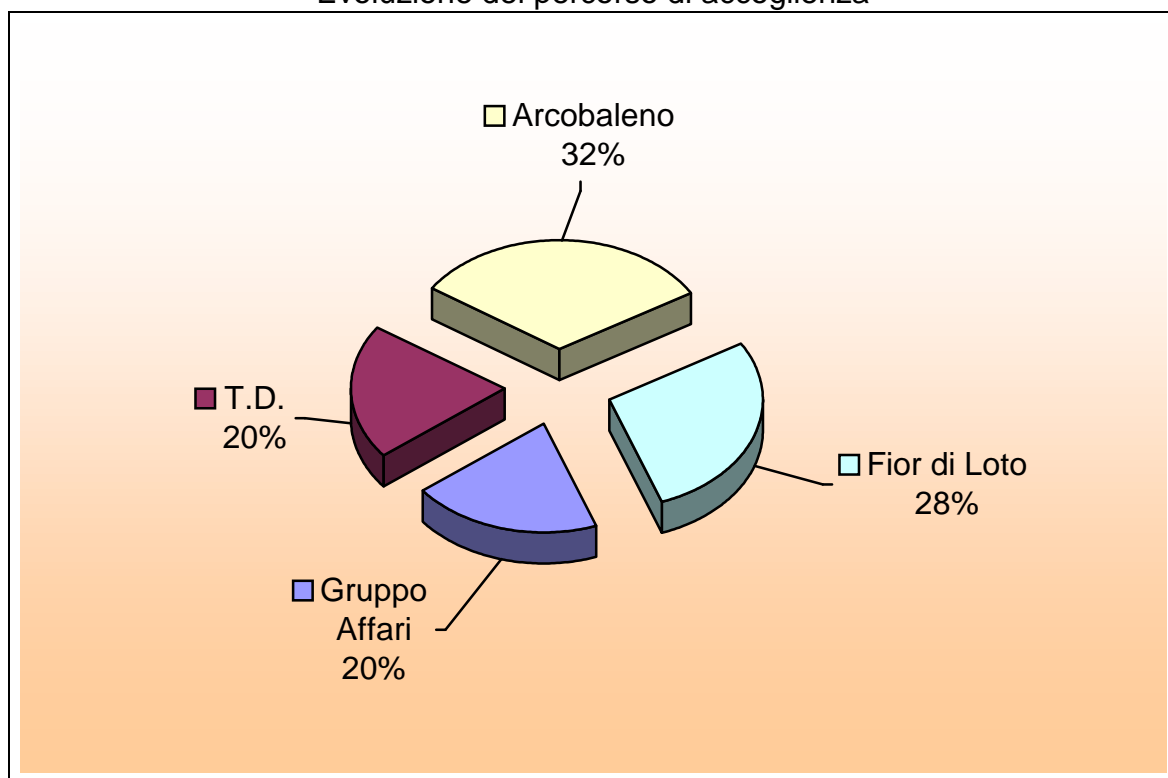
EVOLUZIONE DEL PROGETTO IN COMUNITÀ INTERNE AL NUOVO ALBERGO POPOLARE

Le persone che dalla comunità Accoglienza sono passate alle Comunità di settore interne al NAP, per l'avvio di un progetto educativo finalizzato al reinserimento sociale, sono così ripartite:

Disagio Psicico (comunità "Gruppo Affari")	5
Tossico Dipendenti (comunità "T.D.")	5
Alcolisti (comunità "Arcobaleno")	8
Disagio generico (comunità "Fior di loto")	7

Totale inserimenti nei diversi settori: 25

Evoluzione del percorso di accoglienza



3.3 Fase del trattamento

COMUNITA' ALLOGGIO "FIOR DI LOTO"

3.3.1 FINALITA' E DESTINATARI

La comunità alloggio FIOR DI LOTO è operativa dal 1995 all'interno del Nuovo Albergo Popolare. Dal 1998 è autorizzata dalla Provincia di Bergamo come "comunità alloggio per adulti" con una capacità ricettiva di 13 posti (su un totale di 16 posti letto disponibili). La comunità è operante 365 giorni l'anno e l'intervento è previsto sulla intera giornata.

Dalla sua nascita la comunità FIOR DI LOTO è stata caratterizzata dalla eterogeneità degli utenti accolti: adulti maschi in condizioni di disagio cosiddetto "generico" in quanto non ascrivibile alle più classiche categorie del disagio adulto. In concreto nei soggetti accolti non c'è predominanza di due delle evidenze più comuni nell'ambito della marginalità adulta: consumo e abuso di sostanze alcoliche o stupefacenti, malattia psichica.

Nel corso degli anni l'équipe professionale che conduce la comunità ha cercato di meglio definire le caratteristiche del disagio fino a giungere, recentemente ad una definizione più precisa della **comunità FIOR DI LOTO come "servizio di trattamento per soggetti in grave marginalità con situazione di sofferenza psichica e confusione progettuale"**¹.

La comunità FIOR DI LOTO è quindi un luogo residenziale a bassa protezione che si colloca nel percorso di reinserimento sociale di soggetti adulti che si trovano in una condizione di grave marginalità per una forte crisi dentro una biografia che possiamo considerare "normale". La crisi si manifesta nell'assenza di legami significativi, problematicità in rapporto alla famiglia di origine, sofferenza psichica per questa nuova condizione di vita, stati confusionali specie in relazione alla dimensione progettuale, condizioni fisiche spesso precarie e invalidanti, forme depressive. Solo in alcuni soggetti tutti questi elementi si intrecciano con forme di dipendenza secondaria da sostanze.

La gestione della comunità FIOR DI LOTO è affidata ad una équipe multidisciplinare di operatori professionali. **L'équipe lavora con gli utenti sulle dimensioni individuali e sociali del disagio al fine di potenziare e ottimizzare le risorse individuali di carattere sociale e relazionale così come la capacità di appartenenza ad un preciso contesto dove si completerà il percorso di reinserimento sociale.**

L'obiettivo del reinserimento sociale degli utenti è perseguito dagli operatori dell'équipe attraverso il coinvolgimento diretto dell'utente, dei servizi territoriali di riferimento, di servizi di carattere sanitario e psico-sociale e di ogni altra risorsa formale o informale che sia adeguata allo scopo.

La comunità FIOR DI LOTO si colloca successivamente all'intervento della comunità di Prima Accoglienza del Nuovo Albergo Popolare. Ciò significa che la quasi totalità dei suoi utenti svolgono una prima esperienza di carattere comunitario all'interno di questa struttura; in base agli esiti osservati ed alle caratteristiche del disagio rilevate dall'équipe della comunità di Prima Accoglienza è fatta richiesta di inserimento nella comunità FIOR DI LOTO per completare il percorso di reinserimento sociale del soggetto.

¹ V. Carta dei servizi del "Nuovo Albergo Popolare - Opera Bonomelli"

3.3.2 OBIETTIVI

Attraverso un percorso progettuale di carattere psico-pedagogico l'utente è chiamato a raggiungere alcuni obiettivi che possiamo sintetizzare in questo ordine cronologico:

- elaborazione della propria condizione di sofferenza attraverso la rilettura della propria esperienza di vita
- presa in cura della propria persona e attenzione all'ambiente in cui è inserito
- recupero e/o (ri)scoperta della propria "vocazione" originaria e delle dimensioni emotive che sappiano dare significato alla propria vita affettiva e sociale
- capacità di attivare e mantenere legami in riferimento ad un contesto relazionale
- capacità di (ri)progettare e verificare il proprio percorso di vita (presente e futuro)
- ricerca e mantenimento del proprio grado di autonomia sulla base di un reddito (prevalentemente derivante da occupazione lavorativa) all'interno di un contesto abitativo

3.3.3 MODALITA' DI LAVORO

La comunità è strutturata intorno a due elementi operativi che si intersecano e rinforzano vicendevolmente: da un lato il progetto individuale proprio di ogni utente, dall'altro l'ambiente di carattere comunitario con tutte le sue articolazioni di gruppo.

L'organizzazione chiede all'utente di entrare a pieno titolo e da subito dentro la strutturazione oraria e gli spazi di vita comunitaria, utilizzando queste dimensioni come contenitore affettivo e rinforzo alle azioni specifiche con l'utente intraprese dai diversi operatori dell'équipe e dai soggetti esterni alla comunità coinvolti nel progetto individuale.

Filo conduttore del progetto è l'evoluzione della biografia personale dell'utente; nel concreto significa che le tappe del percorso individuale all'interno della comunità e l'esito finale del progetto sono strettamente legati alle caratteristiche proprie della persona in rapporto alla condizione di vita al momento dell'ingresso nella comunità FIOR DI LOTO, alla capacità di progressiva presa in cura di sé e aderenza alla realtà vissuta dal soggetto.

L'équipe operativa ha la responsabilità della gestione di ogni progetto individuale in accordo con i servizi territoriali invianti. L'adesione degli utenti ai progetti elaborati, proposti e gestiti dall'équipe si basa su un accordo di carattere relazionale, sulla progressiva presa di responsabilità del soggetto e sulla capacità degli operatori di gestire contenuti progettuali in grado di tenere "agganciato" un'utenza che proprio nella difficoltà e fragilità nel mantenere degli stabili legami ha una delle sue caratteristiche più evidenti.

1. Percorso dell'utente nella comunità FIOR DI LOTO

L'ingresso nella comunità FIOR DI LOTO avviene dopo la chiusura del periodo di permanenza nella comunità di Prima Accoglienza. Individuata la situazione di disagio e motivata la persona a un percorso di aiuto, la stessa in accordo con l'équipe e il servizio territoriale di riferimento fa richiesta di essere accolta nella nuova comunità.

Un incontro tra i responsabili delle due équipe ha per oggetto la presentazione della situazione della persona con particolare attenzione ai nodi critici evidenziati nella comunità di Prima Accoglienza che meritano di essere affrontati nel percorso verso il reinserimento sociale. A seguire due colloqui tra l'utente e il coordinatore dell'équipe FIOR DI LOTO permettono di concordare l'ingresso attraverso la focalizzazione dei motivi e delle prospettive di tale passaggio.

2. Organizzazione del progetto individuale nella comunità FIOR DI LOTO

L'impianto organizzativo di tempi, spazi e attività nella comunità FIOR DI LOTO è costruito intorno a tre fasi di evoluzione del progetto individuale:

- **Prima fase.** Sono affrontate le parti del disagio legate alla dimensione più individuale trovando nella vita di comunità il supporto fondamentale. Il contesto offre un clima affettivo e relazionale che permette alla persona di elaborare la propria biografia ed affrontare quei nodi problematici che impediscono la ripresa di una progettualità. E' in questa fase che gli operatori intervengono sulla sofferenza psichica, riattivano e potenziano le risorse individuali, facilitano la costruzione di nuove rappresentazioni del sé coerenti con la realtà e sostenibili per il soggetto. Tutto questo avviene dentro la quotidianità di vita comunitaria e con l'utilizzo di gruppi terapeutici, brevi percorsi di supporto psicologico, colloqui educativi di rielaborazione, orientamento e verifica. In questa fase i servizi territoriali possono essere interpellati per sostenere il percorso con interventi legati alla salute (sofferenza psichica, disturbo da sostanze) laddove ve ne sia necessità, e con il monitoraggio dell'evoluzione progettuale nel caso del servizio inviante.

- **Seconda fase.** Il soggetto è in grado di concordare e definire il progetto di reinserimento sociale le cui tappe sono gradualmente attivate, sperimentate e verificate. La dimensione comunitaria è ora ridimensionata a favore di una progressiva attività esterna che permetta alla persona di acquisire le risorse utili alla costruzione di una propria autonomia sociale. Il progetto prevede la sperimentazione della ritrovata dimensione relazionale anche con inserimento in ambienti di volontariato concordate con i servizi territoriali. A ciò fa seguito il recupero di una fonte di reddito prevalentemente legata ad un'occupazione lavorativa per la quale sono utilizzate anche borse lavoro e perseguiti inserimenti mirati in aziende del territorio. Contemporaneamente entra in campo la dimensione abitativa prevalentemente legata ai bandi per gli alloggi sociali e che può prevedere anche l'inserimento in alloggi propedeutici gestiti dal Nuovo Albergo Popolare. Gli operatori supportano la persona attraverso colloqui individuali e la partecipazione a gruppi di confronto intorno alla sperimentazione in corso. Il soggetto trova supporto nella ricerca del lavoro e dell'abitazione dagli operatori della comunità FIOR DI LOTO e dal servizio territoriale.
In questa fase è possibile un passaggio di referenza educativa al servizio di Reinserimento qualora il soggetto manifesti particolari forme di fragilità sociale che presuppongono forme di accompagnamento sostanziale anche nel periodo successivo all'uscita dalla comunità FIOR DI LOTO.

- **Terza fase.** Raggiunta una stabilità psichica, emotiva e progettuale, le risorse sociali attivate permettono al soggetto il vero e proprio reinserimento sociale sul territorio che è concordato tra la comunità ed i servizi territoriali di riferimento. Il percorso è supportato dagli educatori della comunità FIOR DI LOTO fino al momento dell'uscita. Successivamente la competenza è assunta "in toto" dai servizi territoriali esterni.

3. Tempi del percorso progettuale all'interno della comunità

I tempi del percorso possono essere quantificati in sei mesi per la prima fase, otto mesi per la seconda fase ed ancora due mesi per il reinserimento sociale sul territorio.

4. Schema delle attività nella comunità fior di loto

L'organizzazione generale delle attività degli utenti in comunità è riassunta nel seguente schema orario settimanale:

Comunità alloggio
FIOR DI LOTO
PROGRAMMA SETTIMALE DELLE ATTIVITA'

Orario	LUNEDI'	MARTEDI'	MERCOLEDI'	GIOVEDI'	VENERDI'	SABATO	DOMENICA
7.00 - 8.30	Colazione	Colazione	Colazione	Colazione	Colazione	Colazione	Colazione (8.00 - 9.30)
9.00	1a fase - Gruppo organizzativo 2a fase laboratorio (fino alle 12.00)	1a fase - Gruppo organizzativo 2a fase laboratorio (fino alle 12.00)	1a fase - Gruppo organizzativo 2a fase laboratorio (fino alle 12.00)	1a fase - Gruppo organizzativo 2a fase laboratorio (fino alle 12.00)	1a fase - Gruppo organizzativo 2a fase laboratorio (fino alle 12.00)	1a fase - Gruppo organizzativo 2a fase laboratorio (fino alle 12.00)	----
9.30	Pulizie comunità e scale/atrio + spese per colazione	Pulizie comunità e scale/atrio	Pulizie comunità e scale/atrio	Pulizie comunità e scale/atrio	Pulizie comunità e scale/atrio	Pulizie comunità e scale/atrio	-----
10.30	1a fase Dibattito gruppo	1a fase preparazione pranzo	1a fase dibattito gruppo	1a fase dibattito gruppo	Piscina	-----	-----
12.00	Mensa	Pranzo in comunità	Mensa	Mensa	Mensa	Mensa	Mensa
13.00	Pausa caffè in cucina	Pausa caffè in cucina	Pausa caffè in cucina	Pausa caffè in cucina	Pausa caffè in cucina	Pausa caffè in cucina	Pausa caffè in cucina
14.00	1a e 2a fase Laboratorio (fino alle 17.00)	1a e 2a fase Laboratorio (fino alle 17.00)	1a e 2a fase Laboratorio (fino alle 17.00)	1a e 2a fase Laboratorio (fino alle 17.00)	1a e 2a fase Laboratorio (fino alle 17.00)	-----	-----
17.30	-----	-----	(Tutti) Comitato di gestione	Preparazione cena	2a fase dibattito gruppo	-----	----
19.00	Mensa	Mensa	Mensa	Cena in comunità	Mensa	Mensa	Mensa
Attività ricreative	----	-----	Cinema, carte	Trasversali	----	-----	-----

3.3.4 EQUIPE E OPERATORI

Come detto la gestione della comunità FIOR DI LOTO è affidata ad una équipe multidisciplinare di operatori professionali. Le differenti professionalità presenti consentono di utilizzare gli strumenti a disposizione secondo tempi e contenuti specifici all'interno dell'organizzazione della comunità descritta nello schema precedente.

L'équipe si incontra a cadenza settimanale, secondo un ordine del giorno prestabilito, sia per analizzare le situazioni individuali sia per riflettere su temi di carattere più generale; questo lo schema di lavoro:

Équipe del giorno....	inizio osservazione	progettazione	verifica	organizzative
Ogni Lunedì dalle 13.45 alle 15.45	<ul style="list-style-type: none"> - Presentazione nuovi utenti - tempi di ingresso e attivazione osservazione (1 mese) - ruoli degli operatori 	<ul style="list-style-type: none"> (1 - 2 progetti individuali ogni incontro) - Progetto individuale di media durata (3 mesi) alla scadenza della precedente fase progettuale - Per ogni progetto obiettivi specifici, contenuti educativi da trattare e strumenti da agire 	<ul style="list-style-type: none"> - Verifica dei progetti individuali sulla base degli obiettivi posti e dell'osservazione quotidiana rispetto a contenuti, difficoltà e risorse emerse - (se necessario) modifiche nel progetto individuale ai contenuti e strumenti 	<ul style="list-style-type: none"> - riflessioni sull'organizzazione e della comunità - riflessioni sui contenuti professionali agiti dai componenti l'équipe - funzionamento dell'équipe e situazione emotiva dei componenti - rapporto con i servizi esterni - informazioni dagli incontri di coordinamento

L'équipe è composta dai seguenti operatori (con le relative mansioni)

Funzione	Titolo di Studio	Mansioni
Coordinatore della comunità	Diploma di educatore professionale	Responsabile delle accoglienze e dei colloqui di accoglienza, referente per i Servizi Pubblici e Privati territoriali, conduce i gruppi educativi. Coordina l'équipe.
Educatrice	Diploma di Educatore Professionale	Gestisce l'organizzazione comunitaria della comunità. Conduce i gruppi educativi. Partecipa all'équipe
Psicologa	Laurea in psicologia	Conduce gruppi a contenuto psicologico. Gestisce percorsi di orientamento e supporto individuale. Partecipa all'équipe.
Infermiere	Infermiere professionale	Responsabile con il medico della situazione sanitaria. Gestisce la somministrazione delle terapie farmacologiche. Partecipa all'équipe

ALTRI IMPEGNI DEGLI OPERATORI DELL'ÉQUIPE

A partire dal proprio ruolo all'interno della comunità FIOR DI LOTO e nel proprio orario di lavoro, su incarico della direzione del Nuovo Albergo Popolare, il coordinatore e l'educatrice dell'équipe hanno mantenuto altri incarichi esterni alla comunità e relativi alla strategia di legame con territorio e istituzioni proprio del Nuovo Albergo Popolare – Opera Bonomelli.

- a. Coordinatore dell'équipe:
 - membro del Consiglio Direttivo di FIO.psd (Federazione Italiana degli Organismi per le persone senza dimora) con sede a Genova, in rappresentanza del Nuovo Albergo Popolare
 - coordinatore del coordinamento dei Gruppi di Lavoro Regionali e Tematici di FIO.psd
 - membro del Consiglio di Amministrazione e membro del Comitato Esecutivo di FEANTSA (Federazione Europea delle Organizzazioni Nazionali che lavorano con persone *homeless*) – rete europea con sede a Brussels (Belgio) – in rappresentanza di FIO.psd
 - presidente del gruppo di lavoro transnazionale “Salute, politiche sociali e *homelessness*” di FEANTSA
- b. educatrice dell'équipe:
 - membro del Gruppo di Lavoro Regionale – Lombardia di FIO.psd in rappresentanza del Nuovo Albergo Popolare

3.3.5 ENTI COINVOLTI NEI PROGETTI

Nel corso dell'anno solare 2005 l'équipe della comunità FIOR DI LOTO ha coinvolti nei progetti individuali numerosi enti esterni; dagli enti invianti l'utente (con cui è attivata la collaborazione al momento dell'ingresso in comunità dell'utente) agli enti coinvolti successivamente nel corso delle fasi del progetto individuale

1. Enti invianti

- Comune di Bergamo (Circ. 1, Circ. 3, Circ. 6)
- Comune di Dalmine (Bg)
- Comune di Palazzolo s/Oglio (Bs)
- Comune di Seriate (Bg)
- Comune di Sorisole (Bg)
- Comune di Treviglio (Bg)

2. Enti coinvolti nei progetti individuali successivamente all'ingresso in comunità

- ALER - Bergamo
- AUSER - Seriate (Bg)
- Centro per l'Impiego di Bergamo
- Centro Psico Sociale di Iseo (Bs)
- Centro Psico Sociale Orientale di Bergamo
- Centro Psico Sociale Occidentale di Bergamo
- Centro Psico Sociale di Romano di Lombardia (Bg)
- Centro Psico sociale di Trescore Balneario (Bg)

- Centro Psico Sociale di Zogno (Bg)
- Comune di Dossena (Bg)
- Comune di Martinengo (Bg)
- Comune di Montello (Bg)
- Comune di Crema (Cr)
- Comunità "Itaca" di Gavirate (Va)
- Cooperativa "La Solidarietà" di Dalmine (Bg)
- ENAIP - Bergamo
- Equipe Reinserimento Sociale - Ambito di Dalmine (Bg)
- Servizio Dipendenze ASL 1 - Bergamo
- Servizio Integrazione lavorativa di Palazzolo s/Oglio (Bs)
- Servizio Integrazione Sociale (Comune di Bergamo)
- Servizio Migrazioni (Comune di Bergamo)
- Ufficio Alloggi (Comune di Bergamo)

3. Altri soggetti coinvolti

Famiglie

Come detto l'utenza si caratterizza per la scarsità o assenza di legami con il proprio nucleo familiare. In ogni caso nel corso del 2005 abbiamo avuto n.2 progetti individuali con il coinvolgimento di familiari dell'utente

Territorio

Nel corso del 2005 (così come nell'anno precedente) la comunità FIOR DI LOTO si è attivata per produrre ed esporre dei propri prodotti (dolci e pasta fresca) al "Mercasolidale" organizzato dall'Amministrazione Comunale del Comune di Paladina (Bg); lo stand espositivo è stato allestito e gestito in collaborazione con altre équipe del Nuovo Albergo Popolare con una nutrita e operosa collaborazione degli utenti della comunità.

Volontariato

Nel corso del 2005 nell'organizzazione della comunità FIOR DI LOTO è stata coinvolta anche una volontaria che si è occupata, in accordo con l'équipe, dei momenti aggregativi serali e nel fine settimana, sia all'interno della comunità sia con uscite esterne

Tirocini formativi

Nel corso del 2005 la comunità FIOR DI LOTO ha ospitato n. 3 studenti iscritti al corso di laurea in "Scienze dell'educazione" presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Bergamo.

Ciascun tirocinante ha seguito un progetto di tirocinio stilato con i propri docenti di riferimento che prevedeva un monte ore variabile da 40 a 120 ore.

I percorsi di tirocinio sono stati presentati all'équipe che li ha inseriti nella progettazione di alcuni percorsi individuali e negli spazi di gruppo. Il coordinatore dell'équipe ha effettuato il monitoraggio dei percorsi e delle relazioni prodotte.

In particolare vogliamo sottolineare l'ottimo contributo in termini operativi e riflessivi fornito dalla raccolta di n. 4 "biografie" di utenti della comunità FIOR DI LOTO, frutto di un metodo di lavoro innovativo e strumento particolarmente prezioso nella definizione dei progetti individuali relativi agli utenti coinvolti.

3.3.5 DATI STATISTICI (ESITI)

UTENTI DELLA COMUNITÀ FIOR DI LOTTO
- PERIODO 01.01.2005 / 31.12.2005 -

NUOVI INGRESSI

a. Utenti accolti nel 2005

(tutti provenienti dalla fase di accoglienza del Nuovo Albergo Popolare)

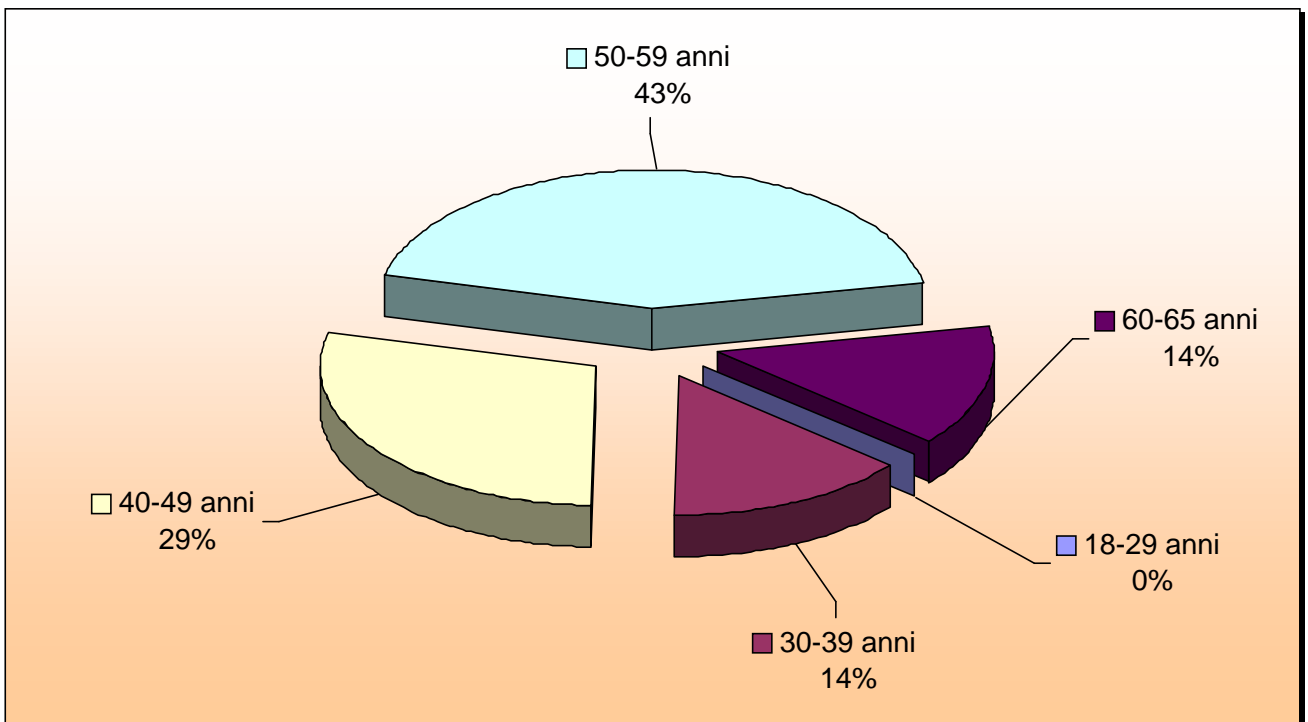
Entrati nell'anno	7
Presenti al 31.12.05	6
Usciti entro il 31.12.05	1
Già ospiti della comunità	1

c. Comune inviante e/o referente del progetto per i nuovi ingressi

Comune	Totale utenti
Comune di Bergamo di cui Circ. 1 = n. 2 Circ. 3 = n. 1 SIS = n. 1	4
Comune della provincia	2
Nessun ente di riferimento	1
totale	7

d. Età degli utenti (nuovi ingressi)

18 – 29 anni	-
30 – 39	1
40 – 49	2
50 – 59	3
60 - 65	1
totale	7



UTENTI PRESENTI NEL CORSO DELL'ANNO 2005

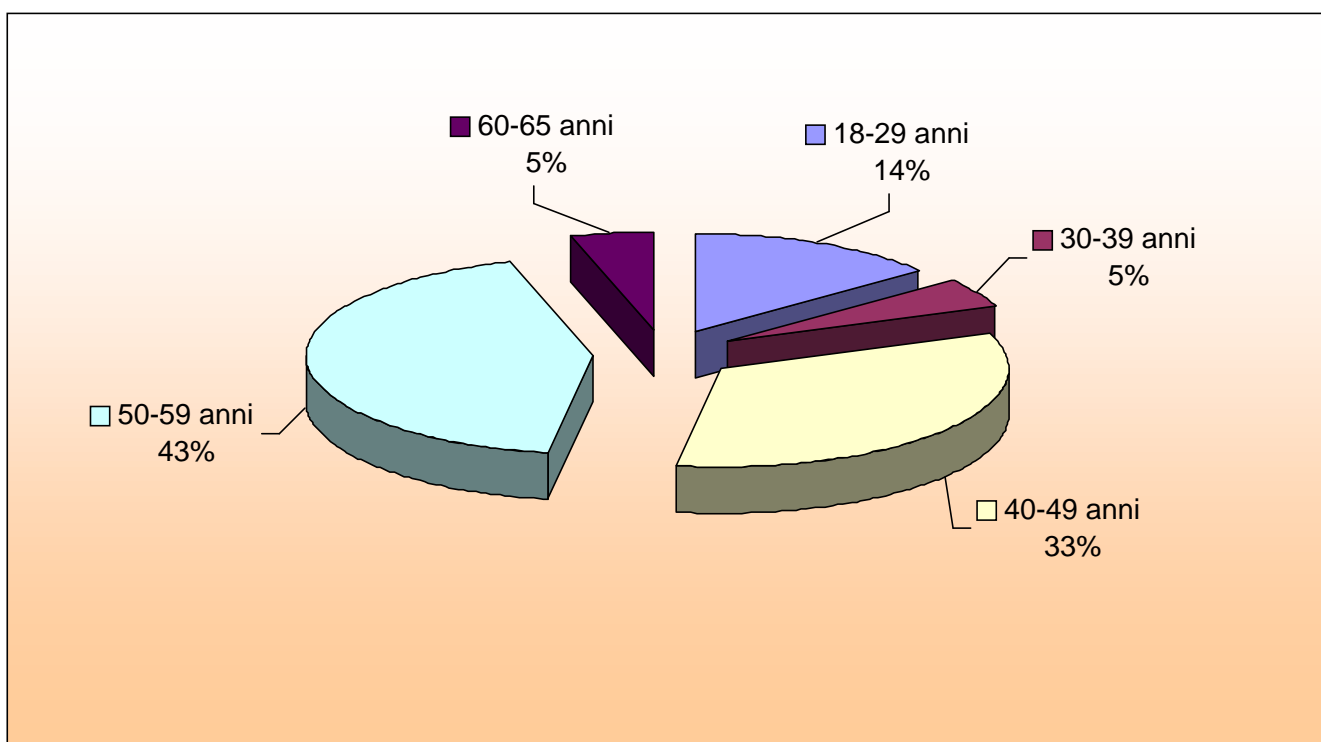
a. **numero totale degli utenti = 22** (di cui 1 auto-dimesso e poi rientrato successivamente)

b. **Ente di provenienza sul totale degli utenti trattati**

Comune di Bergamo di cui Circ. 1 4 Circ. 3 1 Circ. 6 1 SIS 2 Uff. Migranti 1	9
Comune della Provincia di Bergamo di cui Dalmine 3 Dossena 1 Martinengo 1 Montello 1 Seriate 1 Sorisole 1 Treviglio 1	9
Comune extra-provinciale di cui Crema (Cr) 1 Palazzolo s/Oglio 1	2
Altro Comune Firenze 1	1
totale	21

c. età degli utenti presenti nel corso del 2005

18 – 29 anni	3
30 – 39	1
40 – 49	7
50 – 59	9
60 – 65	1
totale	21



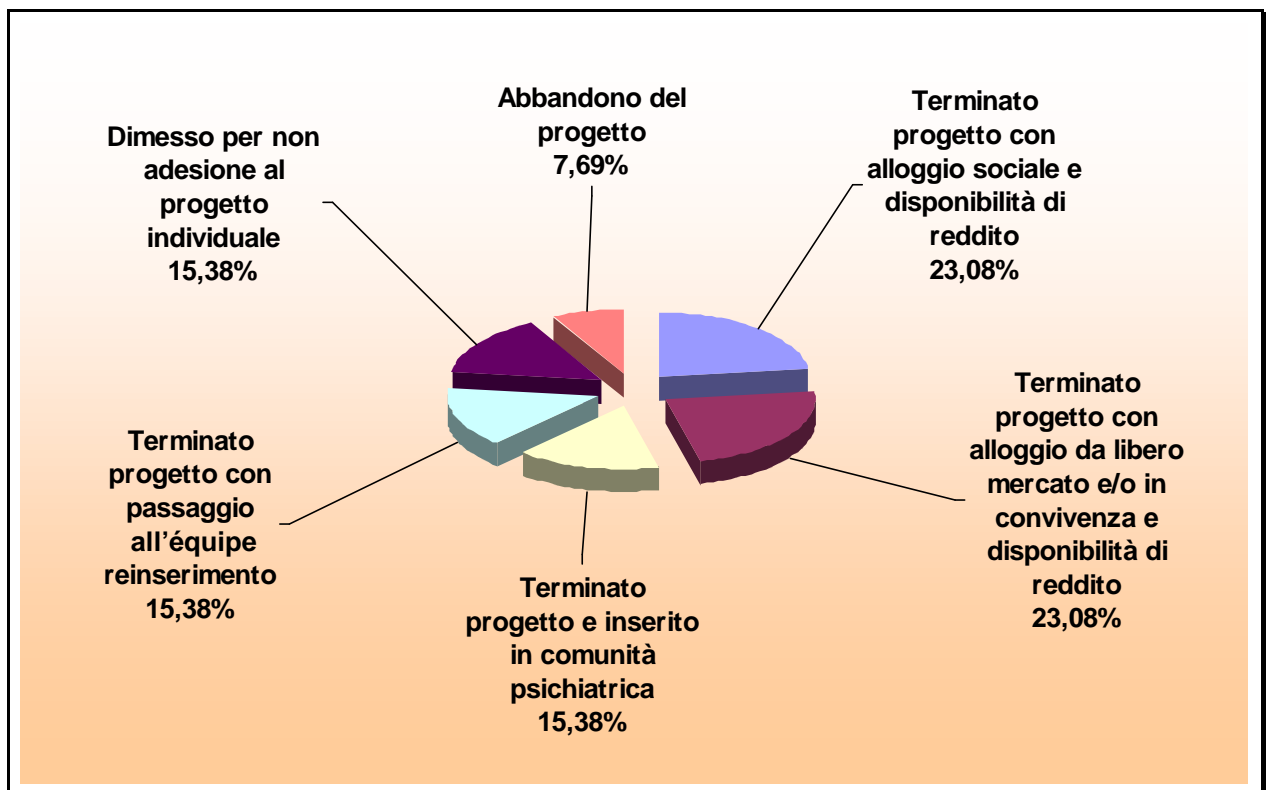
d. Programmi in corso al 31.12.2005

In corso da ...	
0 a 6 mesi	5
7 – 12 mesi	1
13 – 18 mesi	3
19 – 24 mesi	-
Più di 24 mesi	-
totale	9

UTENTI USCITI

a. Utenti dimessi dalla comunità n. 13 di cui:

Esiti	N° utenti
Terminato progetto con alloggio sociale e disponibilità di reddito	3 di cui - Comune di Bergamo n. 2 - Dalmine n. 1
Terminato progetto con alloggio da libero mercato e/o in convivenza e disponibilità di reddito	3
Terminato progetto e inserito in comunità psichiatrica	2
Terminato progetto con passaggio all'équipe reinserimento	2
Dimesso per non adesione al progetto individuale	2
Abbandono del progetto	1



b. Durata dei progetti individuali nella comunità FIOR DI LOTO chiusi con esito positivo

DURATA	N° UTENTI
0 a 6 mesi	-
7 – 12 mesi	4
13 – 18 mesi	4
19 – 24 mesi	1
Più di 24 mesi	1
totale	10

c. Durata dei progetti individuali nella comunità FIOR DI LOTO chiusi con esito negativo

DURATA	N° UTENTI
0 a 6 mesi	1
7 – 12 mesi	1
13 – 18 mesi	-
19 – 24 mesi	-
Più di 24 mesi	1
totale	3

3.4 Fase del reinserimento sociale

3.4.1 PREMESSA

La fase del reinserimento è un momento curato dalle diverse comunità di settore. Al termine del percorso detto “trattamentale” viene avviata la fase nella quale la persona si sperimenta in forme di autonomia via, via in aumento. Le specifiche equipe di settore possono, a seconda delle necessità, mantenere un supporto educativo anche dopo che l’utente ha lasciato il NAP. Tale accompagnamento ha una durata variabile a seconda del livello di autonomia della persona.

In alcuni casi, laddove nell’individuo, esistono fragilità tali da richiedere un maggiore (maggiore rispetto alla media) accompagnamento educativo, interviene l’equipe specifica che opera esclusivamente nell’ambito del reinserimento.

Il modello operativo consolidato negli anni precedenti e, di seguito illustrato, ha determinato l’agire dell’Equipe Reinserimento, per la durata dell’anno 2005. L’Equipe Reinserimento si è fatta carico delle situazioni delle persone che, secondo la valutazione degli operatori delle comunità di settore, avrebbero incontrato maggiori difficoltà nel periodo dell’uscita dal NAP e nei mesi successivi.

A fine 2005 è iniziato un lavoro di riprogettazione del lavoro dell’equipe “Reinserimento” che prevede una ridefinizione dei ruoli degli operatori e delle funzioni svolte dall’equipe; tali cambiamenti verranno via, via introdotti nel corso del 2006.

Viene di seguito descritta, in riferimento all’anno 2005, l’organizzazione del servizio offerto dall’**Equipe Reinserimento**.

3.4.2 RAGIONI D'ESSERE E FINALITÀ

La necessità di avviare un servizio reinserimento si manifestò anni fa, quando, alcuni soggetti, terminato il percorso di trattamento, manifestavano delle difficoltà a reggere delle condizioni di autonomia senza un supporto esterno, facendosi riaccogliere all’interno della struttura.

La finalità perseguita servizio reinserimento è di facilitare il processo di integrazione nel contesto sociale.

3.4.3 DESTINATARI

Le persone a cui si rivolge sono ospiti del Nuovo Albergo Popolare, che hanno avuto problemi di dipendenza da sostanze e/o relazionali e che hanno ultimato il percorso trattamentale all’interno di una delle quattro comunità della fase del trattamento: Turbo Diesel, Arcobaleno, Fior di Loto e Gruppo Affari. In passato si ipotizzò anche la possibilità di occuparsi di persone non utenti del NAP purché inviate da servizi territoriali.

Le persone in carico all’Equipe Reinserimento necessitano dell’accompagnamento educativo che si esplica nel supporto per reperire risorse occupazionali o abitative, nell’assistenza nel disbrigo di pratiche relative a invalidità e pensione, nel sostegno-orientamento nell’affrontare difficoltà e fatiche che potrebbero insorgere nell’ambiente di lavoro, nelle relazioni, o dalla solitudine, dalla carenza di capacità auto-organizzativa.

3.4.4 OBIETTIVI SPECIFICI

- favorire condizioni per l'ottenimento **di un alloggio e di una fonte di reddito da lavoro o da pensione**, garanti di un'autosufficienza abitativa ed economica.
- sostenere e mediare i **processi interazionali** nel rapporto tra la persona ospite e le diverse situazioni di vita all'esterno della struttura;
- monitorare il processo di reinserimento lavorativo e abitativo

3.4.5 MODALITA' DI LAVORO

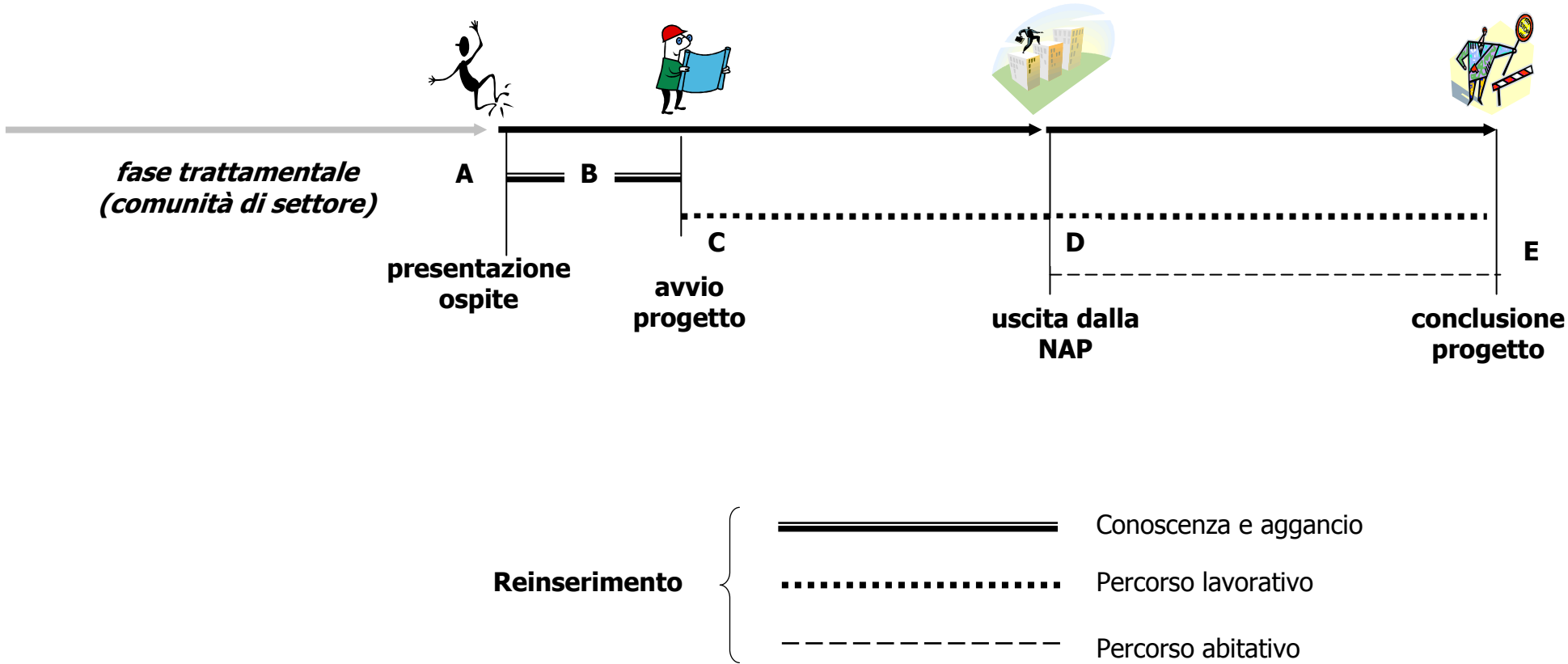
Il percorso di reinserimento

L'equipe degli operatori dell'area di reinserimento sociale interviene in due diversi momenti del percorso dell'ospite all'interno della struttura (si veda schema di seguito).

- A. Un primo momento è legato alla **presentazione dell'ospite** che avviene attraverso la segnalazione da parte degli operatori al termine della fase trattamentale. In questo periodo, caratterizzato da colloqui con gli operatori, si cerca di capire se esistono gli elementi necessari per poter intraprendere un progetto di reinserimento
- B. L'Equipe Reinserimento valuta la richiesta e decide l'avvio della "**Fase di aggancio**". E' un periodo di circa tre mesi necessario ad approfondiscono le attese, i bisogni, e i desideri dell'ospite rispetto al progetto di reinserimento immaginato. Vengono verificate la motivazione dell'ospite ad intraprendere un percorso accompagnamento educativo, la sua disponibilità a lavorare sui temi della risocializzazione e dell'integrazione sociale, nonché sulla consapevolezza rispetto alle proprie risorse e ai propri limiti. Al termine di questo periodo, se non esistono impedimenti, si procede con l'Avvio del progetto di reinserimento, ovvero la "presa in carico" da parte dell'equipe reinserimento.
- C. Sulla scorta degli elementi rilevati nelle fasi precedenti si procede nella definizione e attuazione del progetto di **reinserimento lavorativo***. L'ospite e l'operatore definiscono insieme il programma del percorso lavorativo, che in genere è scandito da questi passaggi: esperienza propedeutico/lavorativa (interna alla struttura in parte già avventa nella fase di conoscenza), tirocini esterni/borsa lavoro, inserimento lavorativo vero e proprio.
- D. A seconda dei progetti si procede all'elaborazione del **reinserimento abitativo*** concordato tra ospite e gli operatori sulla scorta dell'andamento dell'inserimento lavorativo e del livello di elaborazione delle difficoltà incontrate lungo il percorso.
La costruzione e l'avvio del progetto individualizzato per il reinserimento abitativo prevede l'individuazione di una soluzione alloggiativa (propedeutica e/o definitiva) e la costruzione di una rete sociale di territorio. Tutto ciò avviene tenendo presente il livello di autonomia del soggetto, le risorse materiali (alloggi) e quelle relazionali (i volontari, il vicinato, i familiari, gli amici) disponibili e nel grado di sviluppo di questi elementi nel tempo in relazione al loro intrinseco fattore di cambiamento.
- E. La **conclusione del percorso** viene programmata sulla scorta di un periodo concordato ed eventualmente riformulato (comunque definito), sulla base dell'andamento del progetto individuale.

* Le fasi connesse al reinserimento lavorativo e abitativo non sono necessariamente consequenziali; spesso procedono contemporaneamente.

Schema del percorso di reinserimento



Azioni e attività

Azioni	Attività e strumenti
a) Orientamento e definizione del progetto di reinserimento	<ul style="list-style-type: none"> - Colloqui finalizzati alla conoscenza dell'ospite dei punti di forza e dei nodi problematici ancora aperti. Rilettura delle motivazioni e dei desideri della persona - Realizzazione di un bilancio delle competenze individualizzato
b) Accompagnamento all'inserimento socio-lavorativo	<ul style="list-style-type: none"> - Attività di laboratorio protetto, borse lavoro, tirocini esterni finalizzati ad un approfondimento della conoscenza dell'ospite sotto il profilo lavorativo. - Colloqui finalizzati all'approfondimento delle proprie risorse e delle proprie competenze lavorative (bilancio di competenze professionali).
c) Sostegno al reinserimento lavorativo	<ul style="list-style-type: none"> - Colloqui con l'ospite per l'elaborazione di un progetto professionale individualizzato. - Momenti di auto-etero valutazione del percorso, con il supporto dell'educatore di riferimento. - Colloqui di sostegno con l'ospite e incontri con il datore di lavoro finalizzati a migliorare la consapevolezza e la stabilità dell'inserimento lavorativo (elaborazione delle difficoltà e di alcuni passaggi critici)
d) Inserimento, accompagnamento abitativo	<ul style="list-style-type: none"> - Colloqui con l'ospite per l'elaborazione di un progetto di reinserimento abitativo. - Attività di preparazione e sistemazione dell'alloggio e disbrigo delle pratiche relative (allacciamenti, recupero dei mobili,) in collaborazione con la persona inserita. - Visite domiciliari finalizzate alla verifica dell'andamento dell'inserimento abitativo 'in prova' o definitivo, con l'obiettivo di individuare insieme alla persona, strategie e soluzioni ai diversi problemi nella gestione dell'alloggio e di rapporto con il vicinato
e) Attivazione contatti con le associazioni, gli enti e le realtà locali. Tavoli di lavoro con l'ente inviante, il volontariato e il vicinato.	<ul style="list-style-type: none"> - Incontri per l'avvio e la creazione di nuovi contatti nel tentativo di valorizzare le risorse già presenti nel territorio (o familiari), coinvolgibili nel progetto della persona. - Monitoraggi e verifiche periodiche, con le realtà coinvolte nel progetto. Incontri, con o senza la persona, atte ad elaborare soluzioni/strategie per fronteggiare situazione di crisi durante il percorso di reinserimento.
f) Stipulazione di accordi con le realtà del mondo del lavoro e della casa	<ul style="list-style-type: none"> - Incontri con le realtà del territorio che si occupano del tema della casa e del lavoro per definire modalità operative, collaborazioni e strategie di lavoro comune intorno ai temi evidenziati.

3.4.6 LE RISORSE STRUMENTALI

Nell'arco di 6 anni di funzionamento del servizio reinserimento, sono stati utilizzati alcuni appartamenti frutto delle collaborazioni avviate con il Comune di Bergamo, con l'ALER di Bergamo e l'Opera Vismara. Questi alloggi, detti "propedeutici", sono alloggi gestiti dal Nuovo Albergo Popolare con lo scopo di far sperimentare agli ospiti inseriti nel servizio reinserimento, un'esperienza abitativa come periodo di prova o come periodo di uscita dalla struttura in attesa del conseguimento di un alloggio proprio. Esperienza monitorata e seguita dagli operatori del servizio reinserimento.

Il conseguimento di tali risorse è stato possibile grazie all'azione di relazione e contatto con le associazioni e gli enti del territorio.

L'Opera Bonomelli si è preoccupata di coinvolgere alcune realtà locali impegnate nel settore dell'alloggio pubblico e privato, stipulando apposite convenzioni per l'utilizzo di appartamenti a favore del NAP e degli ospiti in esso inseriti. Con il Comune di Bergamo è stato possibile costruire un accordo per l'utilizzo di 2 alloggi.

Con l'Aler di Bergamo inizialmente la collaborazione prevedeva l'utilizzo di 2 alloggi. Con il rinnovo della convenzione, avvenuto nel 2001, gli appartamenti messi a disposizione dall'azienda sono diventati 4. Il rapporto con l'Opera Vismara non è vincolato da nessun rapporto formale ma è basato su un rapporto di fiducia che tiene conto dei bisogni degli operatori del reinserimento e le disponibilità alloggiative dell'ente. A tutt'oggi l'Opera Vismara mette a disposizione 7 alloggi.

Enti	n. alloggi
Aler	4
Comune di Bergamo	2
Opera Vismara	7

Nell'anno 2005 il Servizio reinserimento utilizzato 3 alloggi (in uno dei quali si sono succeduti due utenti). Gli altri alloggi hanno ospitato persone in carico ad altri servizi dell'Opera Bonomelli.

Per quanto riguarda l'ambito occupazionale, il Nuovo Albergo Popolare, gestisce alcune risorse quali i Bagni pubblici di Città Alta e ha gestito, fino a maggio 2005, il Progetto Archimede in seno al Laboratorio dell'Albergo Popolare; successivamente la gestione è passata alla coop. Totem. Le risorse propedeutico/lavorative sono attività finalizzate ad un'osservazione dell'utente per un successivo inserimento al lavoro.

I bagni pubblici rappresentano una risorsa ottenuta grazie al lavoro d'attivazione di contatti con il Comune di Bergamo.

Il Progetto Archimede, viceversa, rappresenta uno sforzo innovativo fatto dall'Opera Bonomelli per valorizzare maggiormente l'ambito dell'inserimento lavorativo, attraverso la creazione di un'apposita area all'interno del Laboratorio. La gestione da parte della coop. Totem garantisce comunque la possibilità di attivare percorsi propedeutici (borsa lavoro) per persone ospiti del NAP inserite mediante presentazione da parte dell'equipe reinserimento.

3.4.7 PERSONALE COINVOLTO

Lo staff del progetto di reinserimento è composto (al 31 dicembre 2005) da 3 educatori professionali (2 persone part-time e 1 a tempo pieno) e da 1 coordinatore pedagogico. Ogni operatore si prende cura dell'utente per tutta la durata del progetto nelle diverse attività. Questa scelta nasce da aspetti di tipo organizzativo (appuntamento, distribuzione dei compiti, ...) e per aiutare la persona, in un momento in cui è già di per sé problematico il passaggio della referenza educativa dal percorso trattamentale a quello di reinserimento.

L'équipe, composta dai diversi operatori, si ritrova una volta alla settimana (incontro della durata di due ore) per l'analisi degli aspetti relativi ai progetti educativi delle persone seguite e per l'organizzazione delle attività.

Negli ultimi mesi del 2005 si è formulata un'ulteriore funzione dell'équipe reinserimento: in particolare assumerà, via via, una funzione consulenziale nei confronti degli operatori e degli utenti di altri settori, in riferimento agli aspetti connessi all'inserimento lavorativo e abitativo.

3.4.8 DATI STATISTICI (ESITI)

I dati seguenti sono relativi esclusivamente all'azione del Servizio reinserimento. Non sono rappresentati i risultati degli interventi di reinserimento effettuati dalle altre unità operative del Nuovo Albergo Popolare, comunità di prima accoglienza e comunità della fase del trattamento.

Analisi della situazione

Durante l'anno 2005 l'attività educativa dell'area Reinserimento può essere riassunta in quattro tipologie d'intervento:

1. Osservazione
2. Fase di aggancio
3. Presa in carico o Avvio progetto
4. Azioni di consulenza agli operatori di settore o a utenti di altri settori

Azioni/esiti	n. utenti
In carico al 31/12/2004	15
Richieste pervenute dai settori o da servizi esterni	12*
Richieste improprie, decadute,	6
Percorsi di osservazione propedeutica lavorativa (conclusi)	2
Fase di aggancio avviate nel 2005	5
Percorsi terminati nella fase di aggancio (no presa in carico)	1
Nuovi "Avvii progetto"	4
Programmi interrotti durante il percorso	3
Percorsi conclusi (positivamente) nel 2005	4
In carico al 31/12/2005	12

- una delle 12 richieste era finalizzata alla sola "osservazione" in laboratorio

LE RICHIESTE

Le dodici richieste pervenute nel 2005 hanno avuto valenza diversa.

Per una persona è stato chiesto un percorso di osservazione in laboratorio per valutare le successive reali possibilità di inserimento lavorativo. Dopo tale periodo di valutazione la persona, è stata seguita dal servizio territoriale NIL (nucleo inserimenti lavorativi) e dal settore comunitario.

Un altro utente è stato inserito nel percorso di osservazione in laboratorio. Terminato questo periodo è iniziata la fase di aggancio e successivamente la “presa in carico”.

Per una persona si è svolta la fase di aggancio ma non si è ritenuto opportuno procedere con l’Avvio progetto.

Per tre persone, è avvenuta la “presa in carico” a seguito del regolare periodo di aggancio.

Due persone, non ospiti del NAP, hanno chiesto un percorso di reinserimento ma, non essendoci l’appoggio da parte del servizio sociale territoriale, non è stato possibile accogliere tali richieste.

Quattro richieste presentate dai settori di comunità non hanno condotto all’avvio della fase di aggancio perché sono state valutate richieste inappropriate o perché gli operatori di settore hanno ritenuto opportuno non procedere.

SITUAZIONI IN CARICO ALL’EQUIPE REINSERIMENTO

Al 31/12/05 erano in carico 12 utenti, di cui 8 già in carico nel 2004 e 4 avviati nel 2003

Situazione delle 12 persone in carico all’Equipe Reinserimento al 31-12-2006

Situazione abitativa	Situazione lavorativa
5 NAP (2 dei quali in procinto di entrare nell’alloggio ALER già assegnato)	1 Lavoro dipendente 1 Borsa lavoro 3 laboratorio
3 alloggio propedeutico	2 assunti dalla coop. Totem (prog. CRES) 1 Lavoro dipendente
4 abitazione in affitto (ALER o del comune)	2 Lavoro dipendente 1 Pensione invalidità 1 laboratorio e pensione di inv. Civ.

PROGRAMMI CONCLUSI

I programmi individuali terminati nel 2005 sono stati 7, di cui:

- 3 interrotti per mancata adesione al progetto da parte dell'utente
- 4 conclusi con esito positivo dei quali
 - 1 rientrato provvisoriamente dell'abitazione materna
 - inserito nell'alloggio ALER e titolare di pensione di invalidità civile
 - 2 inseriti in alloggio ALER, dipendenti (assunti come inv. Civ.) in aziende della provincia di Bergamo

Si evidenzia la sostanziale difficoltà nel concludere programmi di reinserimento con soggetti che hanno difficoltà nel gestire soluzioni lavorative, alloggiative e relazionali esterne, nonostante i percorsi d'accompagnamento mediante il supporto di figure educative.

In taluni casi esiste una resistenza da parte degli utenti nel cogliere senso e significato di un accompagnamento educativo al di fuori delle mura del Nuovo Albergo Popolare; inoltre non è sempre facile reperire risorse lavorative con determinate caratteristiche occupazionali, tali da consentire l'accesso e il mantenimento di un posto di lavoro per persone portatrici di forme di disagio o handicap.

In generale i tempi lunghi (in media un ospite rimane in carico al servizio per due anni) dipendono anche dalle caratteristiche dell'utenza e dei necessari tempi di stabilizzazione del progetto individuale a fronte dei momenti di crisi che il soggetto incontra lungo il percorso, che richiedono la necessaria metabolizzazione.

4. CONSIDERAZIONI GENERALI

L'evoluzione del fenomeno della marginalità nel contesto locale

L'andamento degli ingressi nel Nuovo Albergo Popolare costituisce un piccolo osservatorio sulla evoluzione del fenomeno povertà presente sul territorio di Bergamo. Vengono presentate di seguito alcune considerazioni, relative ai dati generali, che risultano significative per la programmazione degli interventi interni al servizio e possono avere significato anche per riflessioni e interventi di più ampio raggio.

Nell'arco degli ultimi 5-6 anni si è assistito a una progressiva diminuzione delle accoglienze classificate come pronto intervento. Il dato trova più motivazioni. Da una parte nell'arco degli anni si è assistito a una riduzione delle popolazione senza dimora "girovaga", proveniente da province e regioni altre, alla ricerca di alloggio per un periodo determinato di tempo. La motivazione però più significativa riguarda l'apertura avvenuta sul territorio cittadino di altri centri di accoglienza che svolgono una funzione di pronto intervento. Questa novità ha un risvolto positivo sull'operatività del Nuovo Albergo Popolare in quanto permette a questo servizio di rivolgere maggiormente la sua attenzione agli interventi di accompagnamento e cura delle persone accolte, all'interno di una strategia di rete dove più servizi rispondono a bisogni diversificati. In questa apertura di nuovi servizi, caratterizzati da modalità prettamente assistenziali, vi è però anche una preoccupazione. La reale possibilità che si creino sacche di marginalità ricreando situazioni sociali che erano state alla base del processo di riorganizzazione del Nuovo Albergo Popolare.

Si può dire di essere giunti agli sgoccioli di una mutazione antropologica all'interno della popolazione in condizione di grave marginalità. Nel servizio non sono più presenti persone che potevano essere riferite alla categoria dei "barboni". I nuovi arrivi sono sempre più caratterizzati da percorsi in strada brevi (Sono da escludere le persone con problemi di tossicodipendenza) a volte inesistenti. Sono persone appartenenti alle più variegiate categorie sociali, persone che hanno costruito una propria rete familiare, delle buone carriere professionali. La riduzione dei tempi di permanenza in strada è dovuto anche a una maggiore efficacia dei servizi sociali territoriali. Le condizioni al momento dell'arrivo evidenziano un forte stato confusionale ma anche la presenza di buone risorse personali. Questo è dovuto anche alla riduzione dei tempi dei percorsi di marginalità che logora meno le risorse degli individui. Ma evidenzia anche un contesto in cui le reti di appartenenza parentali e sociali sono sempre più fragili o inesistenti.

Si stanno evidenziando nuove caratteristiche delle persone straniere accolte. Nell'arco degli ultimi tre anni la comunità per le persone in condizione di grave marginalità che presentano problemi di tipo psichico si è andata componendo per metà (6 persone presenti) da persone straniere. Questo sta ad evidenziare l'emergere nella popolazione straniera di una difficoltà nei processi di integrazione che nel tempo potrebbe diventare sempre più significativa.

5. QUESTIONARIO DI VALUTAZIONE DEL LETTORE

Se compilerai il seguente questionario, potrai fornirci utili indicazioni per poter migliorare la prossima edizione del bilancio sociale. Puoi consegnare il questionario a Opera Bonomelli, via Carnovali, 95 – 24126 Bergamo, spedirlo al fax n. 035/321839 o per e-mail a: albpop@tin.it. Grazie.

- **Ritieni importante che l'Opera Bonomelli realizzi il bilancio sociale?**

Si No

- **Come valuti il bilancio sociale dell'Opera Bonomelli?**

	insufficiente	sufficiente	discreto	ottimo
Completezza delle informazioni:	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Chiarezza espositiva:	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Chiarezza grafica:	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Sintesi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

- **Il bilancio sociale ti ha fatto scoprire qualche cosa che prima non conoscevi?**

No Sì, in particolare

- **Hai altri commenti e segnalazioni da farci sul bilancio sociale?**

pregi:

difetti:

DATI SUL COMPILATORE

Appartenente a:

- Opera Bonomelli
 - Altra organizzazione del privato sociale o del terzo settore
 - Ente locale Organizzazione ecclesiale
 - Organismo di collegamento e rappresentanza sul fenomeno marginalità
 - Organismi coinvolti nella politica attiva sugli alloggi e sulla casa
 - Istituzione scolastica o università
 - Altro:
-

**Opera Bonomelli
Nuovo Albergo Popolare**

Via Carnovali, 95 – 24126 Bergamo
Telefono 035.319800 – Fax 035.321839
albpop@tin.it